ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna, Suppl. e Tribuna illustr.		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 21 Agosto 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Venerdì 21 Agosto 1896 Num. 231**

ABBONAMENTO STRAORDINARIO
da oggi al 31 dicembre

Tribuna quotidiana . . . . L. 8,00
Quotidiana e Supplemento settiman. » 9,50

BELLISSIMO PREMIO AGLI ABBONATI

1. Una elegante **SVEGLIA BABY** in nikel alta centim. 19, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre Lire **10**.

(Aggiungere Lire 2).

Chi non desiderasse la sveglia, può scegliere uno dei seguenti premi:

2. I due quadri di Venezia (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 2.
3. I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina; aggiungere Lire 2.
4. I due famosi quadri del Michetti (una pastorella abruzzese e una penitendola napolitana) aggiungere Lire 2.
5. Un Parasole per Signora di satin cruise, con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricato espressamente dalla Casa Ombrellai di Milano; aggiungere Lire 3.
6. Tanti libri per L. 2 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta; aggiungere Lire 1.

Roma, 20 agosto 1896

L'inviato straordinario della Cina in Europa, Li Hung-Chang prosegue, con grande attività, la sua visita agli stabilimenti pubblici e privati inglesi. Quando abbandonava il suolo francese per recarsi in Inghilterra, e chi lo interrogava sulle impressioni provate durante la sua permanenza rispose: « Ehi sì; il vostro esercito mi pare assai bene organizzato; le vostre armi mi sembrano molto perfezionate...; ma io non comprerò i vostri cannoni, se non quando avrò potuto convincermi ch'essi sono i migliori ed i più a buon mercato. »

L'accorta dichiarazione era un sapiente preparativo alla visita al Regno Unito, ed anche una forte dose d'acqua agghiacciata sparsa sull'incendio dell'entusiasmo gallico; e significava che non soltanto per le provviste di armi e di strumenti militari, ma anche per la conclusione del prestito, egli intendeva riservarsi la più larga libertà d'azione.

Ora questa faccenda del prestito era quella che più premeva alla Francia. Dare al Celeste Impero un forte numero di milioni significa assicurarsi a poco a poco il monopolio di parecchi commerci di importazione nei suoi porti; significa essere davanti a tutte le altre nazioni di Europa e di America nel godere i vantaggi economici che presenterà l'aprirsi di quell'immenso paese alla nostra civiltà.

Perciò, annorchè i nostri vicini credano e dicano anche d'aver essi migliori cantieri ed i più ricchi banchi del mondo, dovranno subire la concorrenza delle altre nazioni prima di fornire armi e denaro alla Cina. Li Hung-Chang è troppo astuto ed esperimentato perchè si lasci vincere alle prime carezze. E dire che a leggere i giornali d'oltr'alpe fino a pochi giorni esso pareva lo avessero di già conquistato!

×

Questo illustre mandarino non fa a torto dello Tchong-Li-Yamen per la missione importante che ora sta compiendo in Europa.

Nessuno infatti fra gli uomini di Stato del suo paese ebbe, politicamente parlando, una vita più agitata ed attiva; ed egli può veramente, ora ch'è giunto ormai alla vecchiaia, dire di aver fatto per la sua patria quanto stava in lui.

Da quarant'anni ad oggi lo troviamo sempre a rappresentare una parte primaria in ogni atto grave della vita pubblica cinese; e non una volta sola — questo bisogna notarlo a sua lode — discostandosi dalle sue convinzioni e dai suoi sistemi.

Incominciò a distinguersi nella terribile repressione della rivolta dei Taiping, per cui uno Stato mussulmano era sorto vicino all'impero di Mezzo; e non si smarrì uno dei più sanguinari in quella serie di massacri che costarono la vita a più di trenta milioni di persone.

Ma dove incominciò veramente a mettersi in evidenza come un uomo superiore e di spiriti moderni fu nel tempo in cui col titolo di viceré resse il governo del Pecili. Cercò di riordinare per quanto era possibile i pubblici servizi; fece costruire il primo ed unico tronco di ferrovia che funzioni nel Celeste Impero; pose in opera tutta la sua attività per istruire un corpo di milizie all'europea; non trascurò occasioni di dare impulso al commercio e di facilitare i rapporti cogli stranieri; dietro il suo impulso e la sua iniziativa migliorarono le condizioni dell'agricoltura e quelle della viabilità. Divenne così a poco a poco il capo del Partito Giovane cinese, e non gli mancarono certo nè le animosità e gl'intrighi dei suoi colleghi, nè i rimproveri dall'alto. Ma la sua popolarità crescevа, e tutti dovevano inchinarsi di fronte ai suoi successi.

Lo vediamo a conchiudere colla Francia, per il regolamento degli affari del Tonchino, il trattato di Tientsin; lo vediamo dirigere le relazioni diplomatiche della Cina col gabinetto del Mikado e colla Corte di Seoul, maneggiandosi a lungo in ritardare e — si può dire — protrarre di giorno in giorno la catastrofe del complicato affare della Corea.

Se la Cina fu alla prova inferiore al Giappone la colpa è del vecchio partito nazionale, che si mantenne sempre nemico della civiltà d'Occidente; ma non si deve disconoscere il successo diplomatico ottenuto da Li Hung Chang nel trattato concluso fra il governo coreano e il commodoro americano Shufeldt, nel quale era riconosciuto il diritto di alta signoria della Cina sulla penisola di Tchao-Sièn. (Nome poetico della Corea che significa: Serenità del mattino).

Da ultimo, terminata la guerra con le importanti vittorie riportate dai giapponesi in terra ed in mare, è il governo di Tokio che dà la più alta distinzione a Li Hung Chang, poichè lo indica come plenipotenziario della nazione vinta alla conclusione della pace.

Fu durante i negoziati che il mandarino cinese andò a rischio di perdere la vita sotto i colpi di un fanatico.

Il suo paese come si sa è obbligato a pagare una forte indennità di guerra: ed egli è venuto malgrado la lunghezza e la difficoltà del viaggio, a trovare i mezzi per pagare quell'indennità. Farà un prestito? Se stiamo alle rivelazioni che ci furono telegrafate da Londra, ieri, parrebbe che egli intenda far pagare il denaro all'Europa con un'elevazione di dazi. Sarà tanto abile da riuscirvi?

La relazione del generale Baldissera

Il fascicolo della metà d'agosto della *Rivista Militare*, ci giunge oggi colla relazione inviata al ministro della guerra dal generale Baldissera, intorno al secondo periodo delle operazioni nella colonia eritrea (marzo-giugno); documento perspicuo e completo, nel quale la relazione complessiva delle operazioni militari viene corredata da una serie di documenti d'ordine generale, storico, strategico, logistico e tattico.

Nel momento in cui si cominciano a misurare le conseguenze della precipitosa ed improvvida risoluzione imposta dal governo al generale Baldissera, la relazione giunge in sommo grado opportuna.

Essa ci mostra in quali condizioni il generale assume il comando delle truppe, come riuscisse a riordinarle e a riorganizzarle, in quali condizioni e con quale fiducia riprendesse il cammino verso Adigrat, e come giuntovi, fosse arrestato e costretto a ritornare sui suoi passi dagli ordini pervenutigli da Roma.

La ristrettezza dello spazio ci vieta di riprodurre, come verremo, per intero l'importantissimo documento; conviene dunque riassumerlo in brevi tratti.

Le operazioni militari del secondo periodo della campagna, vengono dal generale Baldissera divise nelle seguenti quattro fasi:

1ª Fase (mese di marzo). Raccoglimento e riordinamento delle forze mobili intorno all'Asmara e Ghinda in posizione difensiva; preparazione di avanzata del corpo di operazione; invio di truppe in soccorso di Cassala.

2ª Fase (mese di aprile). Spostamento lento, a scaglioni, per mancanza di acqua e per difficoltà di rifornimento viveri, dalla linea Asmara-Ghinda alla linea più avanzata, Mai-Serau-Adi Cajè; sosta su questo fronte per dar tempo che si costituisse una forte riserva di viveri in Adi Cajè.

3ª Fase (dagli ultimi di aprile al 20 maggio). Avanzata del corpo di operazione da Adi Cajè alla conca di Adigrat per liberare il presidio di quel forte, e contemporaneamente dimostrazione verso Adua; sosta nella conca di Adigrat per imporre la consegna dei prigionieri rimasti nel Tigrè.

4ª Fase (dal 20 maggio ai primi di giugno). Ripiegamento del corpo di operazione verso Adi Cajè; movimenti per il rimpatrio del grosso del corpo stesso.

Dopo aver enumerate le forze che dopo la battaglia di Abba Carima, rimanevano, ancora in gran parte, a disposizione del Comando, la relazione descrive quali erano le posizioni del nemico e le sue intenzioni di accingersi ad avanzare su Gura onde profittare della ottenuta vittoria e della difficile nostra situazione del momento per tentare di penetrare nel cuore della colonia; ciò, mentre fin dai mesi di gennaio e febbraio andavano addensandosi, anche verso la frontiera occidentale, le minaccie dei dervisci.

In tale situazione, estremamente delicata ed irta di difficoltà, le necessità, alle quali urgeva sovratutto provvedere, erano:

a) Liberare il presidio di Adigrat;

b) Riordinare gli avanzi del corpo d'operazione che aveva combattuto ad Adua;

c) Coprire la colonia minacciata nel punto più vitale dall'avanzata del Negus;

d) Iniziare trattative di pace col nemico, allo scopo essenzialmente di guadagnar tempo, e di tentare di ottenere la liberazione dei nostri prigionieri e il seppellimento dei nostri morti;

e) Soccorrere Cassala.

Le minaccie del Negus non si avverarono; fino dal 12 marzo cominciò il suo movimento di ritirata, che il generale Baldissera crede debba attribuirsi all'effetto prodotto sull'animo del Negus dalle notizie ricevute, forse anche con esagerazione, di nuovi rinforzi giunti e di altri prossimi a giungere dall'Italia; all'esaurimento in cui trovò i luoghi che avrebbe dovuto occupare; alle condizioni materiali e morali dell'esercito scioano, nel quale cominciavano ormai a manifestarsi sintomi di stanchezza e di malcontento e il desiderio di far ritorno ai proprii paesi. « Eravamo vicini al tuo paese, disse il Negus a un nativo del Serae, e volevamo andarvi; ma non lo potei, prima di tutto per la mancanza d'acqua e poi perchè erano venuti molti nemici e, come tu sai, io non amo lo spargimento di sangue. »

Il generale pensò di profittare del movimento retrogrado del Negus.

Gli ultimi riparti destinati a rinforzare il corpo d'operazione erano ormai tutti arrivati; i comandi ed i vari servizi pressochè costituiti, le truppe allenate; d'altra parte l'esercito nemico accennava sempre più ad allontanarsi. Mi parve giunto il momento di studiare l'avanzata del corpo d'operazione verso Adi Cajè, allo scopo di iniziare poi di là una marcia offensiva su Adigrat, per liberarne il presidio, le cui condizioni andavano facendosi sempre più difficili, qualora le trattative col Negus non fossero riuscite alla conclusione della pace. Poichè era evidente, come è risultato poi anche in seguito dall'atteggiamento apertamente ostile dimostratoci all'ultimo momento dai capi tigrini, che non sarebbe stato possibile venire con essi a trattative ed ottenere, altrimenti che con la forza, la liberazione di quel presidio.

Non poteva così completamente dedicarsi alla operazione su Adigrat, che non dovesse occuparsi del presidio di Cassala e inviare in aiuto di esso una parte delle sue forze; ma allontanato il pericolo dei dervisci sconfitti il 2 e il 3 aprile a Mocram e a Tucruf, l'avanzata del corpo di operazione venne iniziata.

Crediamo che questa parte della relazione in cui sono descritte le difficoltà di varia natura che si opponevano alla marcia in avanti, e la diligenza e la sagacia dei provvedimenti adottati dal generale per vincerle, sarà nella sua concisione e chiarezza ammirata da tutti gli intelligenti.

E non esitiamo altresì a creder quel che da un testimonio oculare ci venne narrato, cioè che degiacc Fanta quando alle quattro pom. del giorno 3 maggio, vide giungere sulla sponda del Mai Musreb le nostre truppe, in perfetto ordine, per colonne di battaglioni con intervalli di spiegamento, esclamasse: — Se avessimo fatto così ad Adua, il negus sarebbe fuggito. E se oggi incontriamo il nemico lo battiamo!

Durante la marcia invece non vi fu che qualche scambio di fucilate, come pure nella marcia del giorno successivo, 4 maggio, colla quale il corpo di operazione giunse in prossimità di Adigrat e si pose in comunicazione con quel presidio.

Qui, crediamo opportuno riprodurre testualmente la relazione:

La nostra situazione militare in quel momento trovasi riassunta nel telegramma che trasmettevo all'E. V. il giorno 5, e che credo opportuno riportare qui testualmente:

« Durante notte dal 4 al 5, tigrini nemici allontanati dai luoghi occupati dal corpo d'operazione. Noi occupiamo fortemente, da Dongollo ad Adigrat, tutti punti importanti. Uscita e accesso al forte sono ormai perfettamente liberi. Stamane uscirono dal forte circa 300 feriti e malati, fra quali 40 su barelle; domani usciranno rimanenti, diretti tutti Adi Cajè. Capi tigrini sembrano pel momento disorientati e sconcertati. Sebath e Agos Tafari erano dimostrati sul nostro fianco sinistro. Mangascià, sulla nostra destra, pare tuttora incerto sul da farsi. Alula, ingannato dalla dimostrazione del colonnello Paganini, accorse in Adua, ove trovasi tuttora con duemila fucili. Nostre forze, al contrario, trovansi compatte e pronte ad ogni evenienza. Viveri non mancano, scarseggia invece sempre più acqua. Salute truppa buona così pure lo spirito.

« Moria nei quadrupedi pressochè cessata. Questa è la situazione d'oggi. Come devo regolarmi? Debbo ultimare lo sgombro e quindi retrocedere? In tutti i modi, ritengo necessario iniziare senz'altro rimpatrio presidi Massaua, Archico, Ghinda, dieci dodici battaglioni, all'incirca. Nessuna notizia fiuba sù degli scioani. »

Rispondendo a questo telegramma il Governo, con telegramma del 6, mi significava che: se le circostanze avessero obbligato il corpo di operazione ad aprirsi la strada per Adigrat sconfiggendo dapprima le forze rivalle del nemico, si sarebbe potuto prendere in esame la convenienza o meno di conservare Adigrat; ma che, nelle condizioni di fatto in cui le forze nemiche restavano intatte, non eravi dubbio sulla scelta; e quindi preparassi le cose coll'intento di abbandonare completamente l'Agamè, piegando al nord della linea Belesa-Muna.

E qui è finito il nostro compito. Siamo giunti al punto in cui il generale Baldissera, pur conoscendo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, e la sua intenzione di ritirarsi al di qua del Mareb-Aelesa-Muna, gli telegrafa assicurandolo dell'ottimo spirito delle truppe, della forza delle posizioni da esse occupate e come invocando che la risposta che gli verrà fatta dica: Restate!

La risposta invece fu: Tornate indietro!

Da quel momento cominciò la vera nostra disgrazia. Agli abissini che guardavano ammirati e intimoriti lo sforzo di cui l'Italia era capace anche dopo Abba Carima, il governo dell'on. Di Rudinì coll'ordine di ritirata, fece sapere che ogni energia e ogni coraggio era venuto meno agli italiani dopo la fatale giornata; dimostrò loro che la prova fatta dal generale Baldissera non era che un fuoco di paglia, e che oramai l'Italia era pronta e disposta a subire qualsiasi umiliante condizione.

Perchè adunque l'*Opinione* pretende di insegnare ora al Negus la storia romana, la costanza di Attilio Regolo e l'intransigenza di Catone, affinchè apprenda a rispettarci e a temerci? Il discendente di Salomone potrà forse consentire a farsi leggere il *De viris illustribus*, o i melodrammi del Metastasio, ma qualunque sia l'impressione che facciano in lui le antiche eroiche gesta, sarà distrutta da quella del telegramma del 6 maggio, che comanda la ritirata al general Baldissera!

I progetti Cochery e i Consigli generali
I soliti fantasmi - L'incendio di Rouen
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antimerid. — (*Interim*.) I Consigli generali si occupano anzi tutto della questione finanziaria.

Nell'insieme dei voti finora emessi, i Consigli sembrano favorevoli ai progetti di riforma Cochery attualmente sottoposti alla Camera.

Ad esempio il Consiglio generale di Gers che aveva accettato con entusiasmo i progetti Doumer, votò ieri a favore di quelli Cochery.

Il signor Meline, essendosi troppo affaticato, abbandonò la presidenza del Consiglio generale dei Vosgi per recarsi a Luxeil a riposarsi.

— La *Politique Coloniale* ingiunge al Ministero degli esteri di prender delle misure di precauzione contro l'organizzazione della Massoneria italiana a Tunisi, la quale comprende 27 Loggie con parecchie migliaia di affigliati i quali predicano l'odio contro la Francia le cui Loggie vi sono rappresentate da un ufficiale francese.

— All'Esposizione di Rouen si è dichiarato un principio di incendio.

Essendosi il fuoco appiccato alle tende del padiglione dei negri, i visitatori furono presi da panico.

I pronti soccorsi riuscirono a domare l'incendio che pare sia stato appiccato da alcuni ragazzi.

Gli anarchici in Francia
e il prossimo arrivo dello czar
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Essendo la polizia venuta a sapere che il giornale anarchico *Libertaire* avrebbe oggi ripubblicato l'articolo apologetico su Caserio pel quale era stato sequestrato la scorsa settimana, ne perquisì la tipografia trovandovi infatti ricomposto il suddetto articolo pel numero odierno.

La polizia si impossessò della composizione procedendo contemporaneamente all'arresto del gerente Guyard.

Affermasi imminente anche quello del direttore del giornale, Sebastiano Faure, nonchè dei principali *meneurs* dell'anarchia.

La prossimità della data d'arrivo dello czar, preoccupa terribilmente il governo riguardo al possibile contegno che i professi della bomba terranno in tale circostanza: per cui è stato deciso di prendere qualsiasi pretesto per incarcerarne il maggior numero possibile fino all'epoca in cui gli imperiali di Russia avranno lasciato la metropoli.

Le preoccupazioni del governo, del resto, sono giustificatissime perchè gli anarchici non si agitarono mai come in questo momento in vista della venuta di Nicolò.

Sono sorti parecchi giornalisti che propugnano la distruzione a mezzo di omicidi e di bombe, e le conferenze si succedono alle conferenze.

Iersera in una riunione di *compagnons* furono arrestati due giovani esaltati che invitavano i correligionari a seguire l'esempio di Caserio uccidendo l'autocrate delle Russie al suo passaggio da Parigi.

Parecchie centinaia di soggetti segnalati pericolosi, verranno incarcerati alla fine di settembre: altri saranno sorvegliati secretamente.

Le misure prese e da prendersi mettono in effervescenza il campo degli anarchici i quali per protestare terranno stasera un *meeting* nella sala del Commercio.

Sembra però che il governo abbia intenzione di interdire così questo *meeting* come gli altri che si volessero tenere.

Il fidanzamento del conte di Fiandra
(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 20, ore 11 antimeridiane — (*Interim*). Nei Circoli di Bruxelles corre voce del prossimo fidanzamento del principe Alberto di Fiandra, giovane ventiduenne ed erede della Corona, con la principessa Isabella di Francia, terza sorella del duca d'Orleans.

La giovinetta ha diciotto anni.

Il recente viaggio della regina dei Belgi a Chantilly e quello del duca d'Aumale a Bandan ove trovasi la contessa di Parigi starebbero in relazione col lieto evento.

La situazione a Candia
(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 20, ore 12,50 pom. — (*Emma*) Fa molta impressione nei circoli politici un articolo dello *Standard*, il giornale che rappresenta meglio le tendenze dell'attuale governo conservatore, e il cui tono si discosta d'assai da quello usato finora.

L'articolo è molto amaro ed aspro contro l'azione della diplomazia europea nella questione orientale, che giudica guidata da gretti sentimenti di gelosia e di sospetto, in profondo disaccordo col sentimento popolare europeo.

Il concerto europeo non è stato che una finzione: se si prendono una ad una le sei potenze, e si esamina la loro condotta ed i suoi motivi, si trova una discrepanza generale in ogni parte della questione. L'Inghilterra sola ha seguita veramente l'indicazione dell'opinione pubblica, sino a quanto però lo hanno permesso le condizioni della politica europea.

I giornali liberali commentano trionfalmente questo articolo come indice di una tarda resipiscenza del ministero.

I giornali ultra-conservatori manifestano il timore che Salisbury si lasci rimorchiare dalla tendenza dei liberali e, abbandonando la solida posizione politica occupata sinora, si lasci trarre a considerare la questione cristiana d'Oriente con troppo sentimentalismo.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che le potenze decisero di stabilire una specie di autonomia per l'isola di Candia.

×

COSTANTINOPOLI, 19. — (*Ag. Stefani*) In questi circoli diplomatici si osserva che se notizie da fonte straniera attribuiscono ai turchi gli assassinii avvenuti in Candia, d'altra parte sono successi nell'isola di Candia avvenimenti deplorevoli i cui autori si dice che siano stati cristiani.

Fra gli altri si cita il massacro ad Ay-Strekas di 18 musulmani, tra cui 3 donne, che sarebbe stato perpetrato da cristiani i quali, nascosti in un'imboscata, avrebbero fatto fuoco su parecchie famiglie musulmane di Kasaria. Queste, molestate dagl'insorti, avevano lasciato le loro dimore per recarsi in Candia durante l'armistizio.

Infine si annunzia che gl'insorti incendiarono i villaggi musulmani di Kispos e di Kormia e la maggior parte delle case musulmane di Kasuria e che hanno pure messo a ferro e a fuoco i villaggi di Picuri.

×

COSTANTINOPOLI, 20. — Il ministro degli affari esteri Tewfik pascià ha comunicato agli ambasciatori la notizia che 28 ufficiali greci con una grande quantità d'armi e di munizioni (i fucili sarebbero 12 mila) sbarcarono su due punti dell'isola di Candia.

Fra gli ufficiali sbarcati vi è l'aiutante di campo del duca di Sparta.

Tewfik pascià ha chiesto agli ambasciatori quali siano le loro vedute in proposito, rilevando che la continuazione di questi sbarchi renderebbe più tese le relazioni tra la Grecia e la Turchia.

×

ATENE, 19. — Si ha da La Canea che Berovich pascià ha proposto la proroga dell'assemblea generale candiotta, onde i deputati possano prender una deliberazione intorno a questioni importanti.

I deputati sembrano disposti ad accettare la proposta.

— Una circolare del governo invita i consoli della Macedonia ad usare la loro influenza per impedire ai contadini d'aiutare le bande degli insorti.

×

COSTANTINOPOLI, 20. — I 28 ufficiali greci che sbarcarono su due punti dell'isola di Candia avevano con sè 3 cannoni da montagna, 2000 fucili *chassepot* e 700.000 cartuccie.

×

ATENE, 20, ore 1 pom. — I consoli di Francia e d'Inghilterra, in seguito alle istruzioni telegrafiche ricevute dai rispettivi ambasciatori di Costantinopoli, parteciparono ai deputati cristiani che la questione candiotta verrà risolta mediante trattative dirette fra le potenze e la Porta non già mediante eventuali accordi con Zibni pascià.

Turchi e cristiani

ATENE, 20. — Un dispaccio da Hestia (Larissa) annunzia che i koniari massacrarono 30 fra vecchi, donne e fanciulli, nei villaggi di Trambund e Komino (provincia di Lorani, Macedonia). Quindi portarono via i raccolti e incendiarono 70 case a Trambund e 60 a Komino. Gli abitanti si poterono salvare, fuggendo sulle montagne.

— Regna qualche agitazione sulla frontiera epirota. Vennero scambiate alcune fucilate tra i posti greci e quelli turchi.

×

BELGRADO, 20, ore 11 ant. — Dal distretto di Cossovo si annunzia che colà avvengono forti concentramenti di truppe.

Le truppe turche dimostrano molta animosità verso la popolazione cristiana e arrivano perfino ad aizzare i maomettani contro di essa.

I turchi assalirono a Kumanovo un corteo nuziale e spararono ripetutamente sulle spose, per fortuna senza colpirle.

Quindi impossessatisi del sacerdote che aveva celebrato il rito lo malmenarono.

La crisi bulgara

SOFIA, 20. — Il giornale ministeriale *Mir* è autorizzato a dichiarare che i ministri Nadjarow, Guechow e Welitchkow non ebbero mai trattative coi zankovisti in vista della pretesa formazione di un Gabinetto liberale.

Il *Mir* nega l'esistenza di una crisi generale e soggiunge che la Bulgaria non fece mai una politica più stabile dell'attuale.

Spedizione congolese contro i Mahdisti

BRUXELLES, 20. — Il *Soir* annunzia che lo Stato del Congo ha riunito nella regione dell'Alto Congo forze considerevoli, le quali avrebbero già iniziato una spedizione contro i Mahdisti, sotto il comando del barone Dhanis.

Il *Soir* biasima tale spedizione tanto dal punto di vista politico quanto da quello militare.

Il fidanzamento del Princ. di Napoli
(Nostri telegrammi particolari)

Le feste a Cettigne

CETTINJE, 20, ore 10 ant. — (*Bam*.) Nessuno ricorda una maggiore animazione e un più grande entusiasmo di quello da cui è stata invasa la popolazione montenegrina per la circostanza dell'avvenuto fidanzamento del Principe di Napoli con la principessa Elena.

Non ve ne potete assolutamente fare una idea adeguata.

Tutte le vie pullulano di gente vestita nel costume nazionale, in cui dominano i colori verde e giallo.

Avanti al palazzo principesco staziona sempre immensa folla in attesa che escano o rientrino i fidanzati.

Allorchè il Principe di Napoli recasi a passeggio nei pittoreschi dintorni di Cettigne, la folla lo segue acclamandolo freneticamente.

Molti, che conoscono qualche parola di italiano, lo salutano nella sua lingua, gridando: « Viva l'Italia! Viva il Principe di Napoli! Viva Re Umberto! Viva Casa Savoia! »

Tutta la città è addobbata con bandiere italiane, montenegrine e russe.

La bandiera tricolore è esposta fino dalle finestre dei più miseri tuguri.

L'entusiasmo e la gioia del popolo è tale che i bravi montenari si scoprono con riverenza avanti al tricolore italiano.

La cerimonia del fidanzamento

La cerimonia intima del fidanzamento fu assai semplice.

Il Principe di Napoli avvicinatosi al principe Nikita gli chiese in lingua italiana la mano della figlia.

Nikita rispose aderendo, egualmente in italiano.

E' da notarsi che tutti i membri della Corte montenegrina parlano l'italiano alla perfezione.

Il Principe di Napoli baciò quindi i genitori della sposa e presentò ad Elena un braccialetto di grande valore.

La principessa Vera (Fede) sorella di Elena offrì dei fiori agli sposi.

Era presente alla cerimonia un inviato speciale dello czar, il colonnello di stato maggiore russo Alessandro Rodorski, nella sua splendida uniforme russa.

Il colonnello aveva già rimesso al principe Nikita un autografo dello czar, redatto in termini addirittura fraterni, che contiene il consenso del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa pel passaggio della principessa Elena alla Chiesa cattolica.

All'atto della consegna il colonnello era accompagnato dal plenipotenziario russo e consigliere di Stato, Argiropulo.

Al banchetto che ebbe luogo la sera a Corte assisterono insieme alla coppia principesca del Montenegro, il Principe di Napoli, i principi Danilo, Mirko, le principesse Elena, Anna, Xenia e Vera, l'inviato speciale dello czar, colonnello Rodorski, il metropolita di Cettigne, l'incaricato di affari italiano, i ministri montenegrini Bozo Petrovic, Plamenac, Paulovic e altri dignitari dello Stato.

La principessa Elena era uno splendore di bellezza e raggiante di gioia.

Indossava una *toilette* chiara, assai semplice, elegantissima.

Il principe Nikita portava il Gran Collare dell'Annunziata, il principe ereditario Danilo l'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro di prima classe.

Ambedue indossavano i loro splendidi e pittoreschi costumi montenegrini tutti a ricami d'oro.

Durante il banchetto giunsero affettuosi telegrammi di congratulazione dello czar e della czarina e dei sovrani d'Italia.

Dove si compierà il matrimonio

La cerimonia della conversione al cattolicismo della principessa Elena verrà effettuata qui dall'arcivescovo di Antivari monsignor Simone Milinovich.

Assicurasi che per il matrimonio civile che si farà a Roma fungeranno da testimoni l'imperatore Guglielmo e lo czar.

Probabilmente domani, venerdì, il Principe di Napoli abbandonerà Cettigne.

Prima di condurre la sposa a Roma egli però farà ritorno nel Montenegro.

Il principe Danilo, il ministro della Casa principesca Bozo Petrovic partiranno fra giorni per l'Italia, onde disporre colla Corte italiana i preliminari del matrimonio che credesi potrà venire celebrato a dicembre.

I giudizi della stampa estera

PARIGI, 20, ore 11 antim. — (*Interim*). — Il *Figaro* pubblica un lungo articolo dedicato al Principe di Napoli.

L'articolo conclude così:

« In Francia gli sarà molto perdonato, a causa dell'intervento decisivo del Principe nel determinare la caduta di Crispi.

« Disgraziatamente egli si può illudere sui sentimenti che nutre la Francia, essendoci sempre stato ostilissimo, ma ci sembra permesso di sperare che le sue prevenzioni si attenueranno sotto l'onnipotente influenza della figlia di un sovrano educato a Parigi e rimasto profondamente di cuore più francese che principe orientale ».

Il *Petit Moniteur* attribuisce grandissima importanza al matrimonio, dicendo che esso riserba all'Europa grandi sorprese e conseguenze.

Quindi si diffonde a parlare delle pretese mire italiane sull'Albania.

Ieri l'*Agenzia Fournier* comunicava ai giornali un dispaccio da Russia affermante che lo czar accettava di essere testimonio al matrimonio del Principe di Napoli.

La notizia produsse subito in Borsa un rialzo di 80 centesimi sull'Italiano.

Il *Journal* e il *Soleil* parlano con simpatia del fidanzamento del Principe di Napoli con Elena di Montenegro, che dicono riaprirà l'èra dei buoni rapporti fra l'Italia e la Russia.

×

BERLINO, 20, ore 11,20 antimer. — (*Hermann*). Il fidanzamento del Principe ereditario d'Italia viene salutato qui con la massima cordialità ed è assolutamente priva di fondamento l'opinione espressa dall'on. Imbriani al corrispondente del *Tageblatt* che questa unione faccia cattiva impressione a Berlino.

Il *Tageblatt* anzi scrive: « Non vi è nessuna ragione, perchè il popolo tedesco prenda in mala parte la scelta che il Principe di Napoli ha fatto seguendo le inclinazioni del suo cuore. Al contrario il popolo, il Governo e la Corte guardano con tutta simpatia il lieto avvenimento. »

La *Kreuzzeitung* dice che anche a Vienna corre voce che la coppia imperiale russa nel suo prossimo viaggio in Europa possa visitare i Sovrani d'Italia.

La *Kölnische Zeitung*, parlando del fidanzamento del Principe di Napoli colla principessa Elena del Montenegro, dice che i matrimoni fra principi in questa epoca di attività militare, perdettero l'importanza di una volta; ma possono ancora esercitare una certa influenza sulla politica.

Perciò è incerto se il matrimonio del Principe di Napoli avrà questa influenza, però se l'avrà, preparerà probabilmente relazioni più strette fra l'Italia e la Russia.

Ad ogni modo, non si può attribuirgli il significato di rallentare le relazioni dell'Italia colle potenze centrali e d'indebolire la triplice alleanza; perchè, così facendo, si disconoscerebbero del tutto gli scopi e gli intendimenti della triplice alleanza, la quale è una mutua società di assicurazione della pace, di guisa che quanto si fa da ogni membro della triplice alleanza per intrattenere buone relazioni con altre potenze va a profitto di tutti gli alleati e della pace universale.

La *Kölnische Zeitung* conclude col dire che in questo senso la politica tedesca saluta il fausto avvenimento.

×

PIETROBURGO, 20. — La *Novoje Wremia* dedica un articolo al fidanzamento del Principe di Napoli colla Principessa Elena del Montenegro.

Dice che sebbene nella metà del secolo XIX i matrimoni fra le Case regnanti abbiano poca o punta influenza sulla politica dei rispettivi paesi e sulle loro relazioni, tuttavia è da rilevare che il matrimonio del Principe di Napoli colla Principessa Elena del Montenegro si fa d'accordo colla Russia che vi ha dato il suo assenso colla maggiore simpatia.

L'intonazione dell'articolo della *Novoje Wremia* è molto cordiale per l'Italia e per l'augusta Casa di Savoia.

La *Gazette de la Bourse* dice che la notizia del fidanzamento è stata accolta con piacere e simpatia in tutta la Russia e soggiunge che quantunque le unioni dinastiche non segnino sempre l'alleanza dei rispettivi popoli, ciò nonostante ne risulta sempre un pegno di amicizia e di migliori relazioni.

Altri giornali non pubblicano speciali articoli sul fidanzamento del Principe di Napoli colla Principessa Elena, ma l'impressione generale è grandemente favorevole al fausto avvenimento.

×

BERNA, 20. — Il *Journal de Genève* scrive che il matrimonio del Principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro ha una importanza maggiore di quello che non si pensi, non soltanto per l'Italia ma anche per l'Europa. La mano della principessa Elena congiunta a quella del futuro Re d'Italia è come un tratto di unione tra l'alleanza franco-russa e la triplice alleanza.

Dimostrazioni in Italia

Da Napoli, Torino, Milano, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Spezia, Palermo, Caltanissetta, Siracusa, Foggia, Massa, Venezia, Aquila e da moltissime altre città riceviamo telegrammi i quali ci annunziano che per festeggiare il fidanzamento del Principe di Napoli furono esposte le bandiere nazionali e furono mandati telegrammi al Re, alla Regina ed al Principe.

A Carrara si adunò appositamente il Consiglio comunale, che deliberò ad unanimità di esprimere i suoi sensi di viva esultanza alle LL. MM.

A Milano, con deliberazione della giunta, il sindaco fu incaricato di presentare al Re, alla Regina ed al Principe di Napoli le felicitazioni della città.

A Venezia fu il sindaco, che con apposito manifesto annunziò alla cittadinanza il lieto avvenimento.

A Torino, il Comitato dell'Esposizione nazionale pel 1898, ha inviato al Principe di Napoli, suo presidente, un telegramma di caldo felicitazioni per il fidanzamento di lui colla Principessa Elena.

DALLA TUNISIA
IL COMMERCIO ITALIANO

Tunisi, 11 agosto.

E' facile intendere che una colonia così numerosa, avendo tanta parte nella vita agricola e industriale del paese, debba mantenere relazioni commerciali importanti con la madre patria. Un breve esame delle ultime statistiche darà agli italiani una idea precisa di quel che sia realmente e di quel che possa divenire il commercio italiano in Tunisia.

Lasciamo da parte il commercio di esportazione che è tutto assorbito dalla Francia, i prodotti tunisini godendo in Francia, come replicatamente ho detto, di un'assoluta franchigia doganale; e limitiamoci a quello d'importazione, prendendo a base l'esercizio 1894. Esso ammontò in complesso a una somma di 44,922,715 franchi, così ripartiti per provenienze:

Francia	F. 22,941,923
Algeria	» 1,935,097
Austria	» 118,093
Belgio	» 1,480,757
Italia	» 4,198,728
Malta	» 6,023,390
Spagna	» 128,738
Grecia	» 5,307
Turchia	» 127,918
Svezia	» 467,167
Germania	» 3,133
Russia	» 1,849,460
Olanda	» 210
Egitto	» 461,953
Tripoli	» 368,764
America	» 164,136
Altri paesi . . .	» 747
Inghilterra . . .	» 4,738,347
Totale	F. 44,922,715

Queste cifre non rappresentano esattamente la entità dei rapporti commerciali della Tunisia con i diversi paesi importatori, poichè son dedotte dal movimento di navigazione dell'ultimo porto d'imbarco; non possono quindi essere accettate senza beneficio d'inventario, o senza prima averle passate al crivello d'una critica rigorosa. Per esempio, Malta figura, subito dopo la Francia, per oltre 6 milioni, mentre tutti sanno che Malta, non producendo nulla, la cifra delle sue presunte importazioni in Tunisia non rappresenta che il transito del suo porto da Trieste, dall'Inghilterra, dalla Russia, dall'America, dalla Turchia, dalla Grecia, ecc.

Per contro nel prospetto generale la Germania figura per una somma insignificante e la Svizzera non figura per nulla, mentre è notorio che esse importano molto in Tunisia.

Volendo dunque formarsi un concetto esatto di quel che sia il commercio italiano con la Reggenza, in paragone con quello della Francia, bisogna spogliare la cifra di 23,308,764 franchi, alla quale si fanno ascendere le importazioni francesi pel 1895, da tutte le superfetazioni. Calcoli attinti alle migliori fonti, dànno questa decomposizione della cifra:

Merci provenienti da altri porti, in transito per Marsiglia	F.	5,177,722
Semole e farine importate grazie al premio di esportazione di lire 7 al quintale pagato dal Governo francese	F.	5,179,347
Totale	L.	10,357,069

La cifra vera delle importazioni dalla Francia, spogliata del commercio di transito e da quello fittizio delle farine che si regge solo in grazia dell'enorme premio governativo pagato, si riduce a 12,951,695 franchi, nei quali sono comprese tutte le provviste pel corpo di occupazione di 5000 uomini, che non si possono seriamente considerare come elementi d'un libero commercio.

×

Quest'analisi chimica dimostra che, in realtà, il posto occupato dall'Italia nel commercio d'importazione non è tanto inferiore a quello della Francia come a prima vista parrebbe, e spiega come un esame anche superficiale delle condizioni del mercato faccia a prima vista trovare falsi o almeno grandemente sofisticati i risultati ufficiali. Passando in rapida rivista le principali case commerciali di Tunisi, abbiamo infatti:

Su 38 case che importano semole e farine, 16, le più importanti, sono italiane, 19 indigeni, 1 francese, 2 maltesi;

Su 32 grossisti di coloniali, 17 sono indigeni, 3 protetti francesi, 10 italiani, 1 maltese, 1 greco;

Su 4 negozianti di legnami all'ingrosso, 2 sono francesi, 1 svedese, 1 italiano;

Su 20 negozianti di metalli, 16 sono indigeni, 10 italiani, 3 protetti francesi, 1 maltese;

Su 12 farmacisti diplomati, 6 sono italiani e 6 francesi; su 39 non diplomati e tollerati, 18 sono indigeni, 12 italiani, 6 francesi, 3 maltesi e greci;

Su 6 importatori di colonate, 2 sono italiani e fanno i tre quarti del lavoro, 1 austriaco, 3 indigeni.

Le 2 case che provvedono la piazza di stoffe per mobili, sono ambedue italiane;

Nei tessuti diversi e abiti fatti, su 60 case che esercitano l'industria in piccolo, 30 sono indigene, 20 siciliane, il resto di nazionalità differenti; su 10 grandi magazzini, 5 sono italiani, 2 francesi, 1 protetto francese, 2 indigeni;

Nell'articolo mobili vi sono 2 grandi case italiane che fanno tutto il lavoro, e altre minori che si dedicano specialmente alla rivendita o al commercio della roba usata;

Su 33 grossisti di materie alimentari, 11 sono francesi, 5 italiani, 1 maltese, 1 greco, 15 indigeni;

Su 6 importatori di petrolio ve ne sono 4 italiani, 1 maltese, 1 indigeno;

Nel commercio delle calzature, di fronte a 14 grandi negozianti francesi ve ne sono 15 italiani: la piccola industria di quest'articolo è esercitata da 60 italiani, 12 francesi e 80 indigeni;

Su 9 grandi *bazars* di mercerie e maglierie, 5 sono italiani, 3 francesi, 1 austriaco: vi sono poi circa 40 piccoli magazzini italiani;

Così nelle piccole industrie e nelle professioni libere, tranne nell'avvocatura, essendo i tribunali francesi, gl'italiani sono in maggioranza.

Questo esame, come ripeto, è necessariamente sommario, la Camera di commercio italiana di Tunisi non avendo ancora condotto a termine uno studio completo su tale argomento; ma esso basta a provare che l'Italia possiede qui tutti gli elementi necessari ad assicurarsi la sua supremazia commerciale nella Reggenza.

I negozianti italiani di Tunisi hanno pel progresso delle nostre industrie un'ammirazione e ripongono nel loro futuro trionfo speranze che noi residenti in patria siamo ben lungi dal dividere. Essi dicono che i prodotti italiani sono sempre meglio accetti su questo mercato e fanno ai prodotti esteri, specialmente ai francesi, una concorrenza sempre più vittoriosa, sicchè lo sviluppo delle importazioni dall'Italia da quindici anni in qua è stato costante.

Infatti da uno studio comparativo delle importazioni italiane e di quelle francesi in Tunisia, fornitomi da questa Camera di commercio, traggo conclusioni confortanti.

×

Bestiame grosso. — Importazione dall'Italia F. 49,350.

Giova osservare che la Tunisia ha esportato per la Francia per circa F. 1,290,000 di tale bestiame, e per l'Algeria per circa F. 1,100,000. Quindi il nostro, importato in momenti in cui questa piazza ne mancava, dev'essere stato riesportato in Algeria o in Francia.

Formaggi e salumi. — L'Italia ha importato per F. 162,000, mentre l'importazione francese è stata di F. 290,190. Però in questa cifra sono compresi i formaggi provenienti dalla Svizzera, che tutti prescelgono la via di Marsiglia d'onde partono 4 vapori per settimana mentre da Genova ne parte uno solo.

Burro. — L'Italia F. 54,927; la Francia F. 68,944.

Sete greggie. — L'Italia F. 249,899; la Francia F. 725,086. In questa cifra vanno però comprese grandi quantità di sete italiane, dette di Lombardia, comperate da case marsigliesi ed esportate. Nelle sete tinte l'Italia importò per F. 86,939 e la Francia per F. 20,471.

Pesca. — Nelle importazioni di pesce secco o salato, eccettuate le ostriche provenienti da Marsiglia, le importazioni italiane e francesi, per circa 80,000 franchi, si bilanciano.

Cereali. — La somma di F. 336,000, che figura come ammontare dell'importazione francese, rappresenta integralmente grani ed orzo in transito dalla Russia.

Semole e farine. — L'importazione dalla Francia è di F. 5,179,347, mentre l'Italia non ha importato che per 14,000 franchi. Ho già detto che ciò procede dal premio governativo, che costituisce un trattamento di favore agli esportatori francesi.

Infatti in Francia il diritto di rimborso sui grani importati è calcolato sulla base di un prodotto netto di 55, mentre in Italia si prende a base un prodotto di 74, il che costituisce un benefizio del 19 per cento alle farine o alle semole importate dalla Francia; sicchè gl'importatori di quest'articolo in Tunisia, che come abbiamo visto son quasi tutti italiani, sono costretti loro malgrado a fornirsi in Francia. Se, come pare, il governo francese eleverà la base del prodotto netto a 70 chil., l'Italia potrà entrare seriamente in concorrenza anche su questo terreno.

Riso. — La Francia F. 59,583; l'Italia F. 23,495. Però, mentre la Francia, che non ha riso, ha importato esclusivamente prodotti esteri, l'Italia non ha importato che prodotti propri, specie dall'Emilia.

Patate, agrumi secchi, ecc. — La Francia F. 248,465, l'Italia F. 173,834.

Questo commercio facendosi al dettaglio, i piccoli negozianti approfittano della maggiore facilità di farsi spedire da Marsiglia piccole partite.

Frutta. — Di frutta fresche l'Italia importò per F. 39,020, mentre la Francia per soli F. 6207. Ma di frutta secche l'Italia importò F. 69,318, e la Francia F. 431,180.

Zuccheri greggi e raffinati. — La Francia circa F. 625,000, l'Italia circa F. 407,000, e l'Austria F. 871,000.

Il primato austriaco nel commercio degli zuccheri si deve al forte premio di esportazione pagato da quel governo.

Ma io non voglio andar troppo per le lunghe, e tediarvi con una rivista completa di tutte le *voci* del commercio tunisino. Mi basti dirvi che le proporzioni si mantengono, su per giù, identiche, e che le importazioni italiane lottano valorosamente con quelle francesi.

×

Ora un mercato che assorbe 5 milioni all'anno di prodotti nostri non è certo di grande importanza nel movimento commerciale italiano; ma bisogna considerare che lo sviluppo della Tunisia non è che questione di tempo, che i bisogni e le abitudini della civiltà vi si vanno propagando con rapidità grandissima, e che le cifre del consumo dei prodotti europei aumenteranno in proporzione. Dato pure che l'Italia continui a rappresentare l'ottava parte delle importazioni, questa parte col tempo diverrà indubbiamente un fattore considerevole dell'economia nazionale.

Non pure nell'interesse particolare della colonia, ma in quello generale della patria, è quindi necessario difendere dagli attacchi decisivi che ora gli sono mossi questo sicuro elemento di ricchezza.

E. Scarlogis.

Per l'inchiesta ferroviaria

Il cottimo nelle stazioni

La nostra inchiesta giornalistica dà buon frutto; omai lettere di ferrovieri ci giungono da ogni parte, di che ringraziamo i nostri cortesi collaboratori. Senonchè il gran numero delle lettere ci costringe a cambiare il modo della pubblicazione. Molte sono le questioni che le lettere trattano, onde conviene che le mettiamo in un certo ordine, raggruppando quelle che discorrono della stessa materia e togliendo in esse il troppo e il vano. Oggi esauriremo il tema del cottimo nelle stazioni.

Una prima lettera spiega chiaramente che è il *cottimo nelle stazioni.*

La stazione di X... ha, prima del *cottimo*, venti impiegati, compresi gli agenti d'ordine e di fatica, i quali lavorano in media dalle 10 alle 12 ore al giorno. L'amministrazione, che ha deciso il servizio a *cottimo*, incomincia dal ridurre di una buona metà il personale costringendo i pochi che rimangono a compiere un lavoro giornaliero doppio dell'ordinario; e ciò mediante un compenso che varia in ragione diretta del maggiore o minore lavoro che si verifica per ciascun mese dell'anno.

Ecco ora in qual modo viene determinata la misura di questo compenso tanto strombazzato dalle amministrazioni che ne dicono *mirabilia*. Alla fine d'ogni mese si fa la somma delle tonnellate di merci, di bagagli ecc. caricate o scaricate, dei vagoni arrivati e delle sostituzioni di personale non richieste in caso di malattia o di altro impedimento. Il prezzo d'ogni tonnellata è stabilito in L. 0,50, quello di ogni vagone arrivato in L. 0,40 e quello per non richieste sostituzioni da L. 2 a 4, a seconda della qualifica dell'agente non sostituito.

Tutto questo costituisce l'entrata del *cottimo*.

L'ammontare dell'uscita poi viene formato dalle spese per il personale avventizio di fatica eventualmente assunto, dall'addebitamento della paga di alcuni degli agenti che pure fanno parte del personale stabile e del prezzo delle manovre a L. 3,50 l'ora, senza tenere conto, per brevità, di altri dati di minore importanza tanto nell'entrata che nell'uscita.

Supponiamo ora che il profitto della stazione di X.. in un mese ammonti a L. 250. Voi credereste che all'amministrazione — la quale ha già un utile enorme dalla riduzione del personale — altro non rimanga che dividere fra gli impiegati quella somma che rappresenta le loro fatiche e i loro disagi. Nossignori; anzitutto questa porla d'amministrazione preleva, a proprio ed esclusivo vantaggio, il 40 per cento, poi il 6 per cento da versarsi ad una cassa di risparmio come fondo di riserva per le eventuali avarie o mancanze nelle merci, bagagli ecc., mancanze ed avarie delle quali l'amministrazione si è completamente disinteressata. Rimane il 54 per cento e questo viene repartito in modo iniquo, fra il personale della stazione. Inutile il dire che la parte del leone spetta al capo stazione, il quale, prendendosi il triplo ed anche il quadruplo di ciò che percepisce un semplice impiegato, ha tutto l'interesse di stringere sempre più i freni e di fare causa comune coi padroni.

Che se per un maggior sviluppo del commercio o per altra causa venisse ad aumentare il lavoro in modo da dare un utile superiore al consueto, allora l'amministrazione, che vorrebbe accroccare la fama di benefica e paterna, interviene e, di punto in bianco, diminuisce di un terzo o più le basi dei proventi del *cottimo*, in modo da non permettere mai, in nessun caso, che il famoso compenso abbia a sorpassare le 7 o 8 lire mensili.

Ora di fronte a queste che, in lingua povera, si chiamano spogliazioni e violazioni di diritti acquisiti, quali determinazioni sarà per prendere la Commissione d'inchiesta?

×

Ed a rincalzo e per chiudere su questo argomento, già a bastanza trattato, stralciamo da un'altra lettera:

Ecco qua una delle tante conseguenze del cottimo nelle stazioni.

Vi presentate, poniamo il caso, alle ore 9 di sera in una stazione e domandate del bigliettario, vi si risponde: non c'è, e voi brontolate; domandate del gestore ai bagagli, non c'è, e voi gridate; chiedete infine del capo-stazione ma non vi riesce di trovarlo, e voi strepitate e fate le vostre più grandi, ed invero giustificate meraviglie, senza sapere che e bigliettario e gestore e capo-stazione non sono, in quel momento, che tre nomi in una persona sola, e che questa sola persona deve in pochissimo tempo sbrigare un importantissimo servizio di movimento, trasmettere e ricevere i telegrammi, compilare gli innumerevoli moduli occorrenti, distribuire i biglietti, attendere alle merci ed ai bagagli, sorvegliarne il carico e lo scarico dai treni, *visitare personalmente gli scambi dieci minuti prima dell'arrivo di ogni treno* e tutto ciò, ripeto, senza il menomo aiuto di chicchessia.

Volete il turno di servizio di uno di questi impiegati?

Eccolo: Dalle 7,30 alle 12, dalle 13,30 alle 18, dalle 20 alle 23.

Ora mi si dica se il servizio può procedere con quella regolarità che il pubblico pagante a buon diritto esige, e se la sicurezza personale dei viaggiatori non possa qualche volta non correre un serio pericolo.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 20, ore 6 pomerid. — (*Mazza.*) La salma del tenente Sanguinetti venne sbarcata ieri sera alle ore sei dal *Giava*, e collocata sopra un carro di seconda classe fu trasportata alla stazione Principe. Prestava servizio d'onore la banda del 4° fanteria. Componevano il corteo due plotoni dello stesso reggimento, le rappresentanze delle varie armi e i parenti dell'estinto. Durante lo sbarco della salma venne issata dal *Giava* la bandiera a mezz'asta e furono sospese le operazioni di scarico. La salma partì la scorsa notte per Carcare.

— Giacomo Fasce fu Pietro, settantenne, guardiano della Villa Rivara, a Quarto, cadde tanto malamente in seguito ad un urtone ricevuto per disgrazia, da morirne poco dopo.

— Amedeo Gianfranchi ventisettenne, spillando petrolio da un recipiente con un lume acceso, determinò lo scoppio del lume che gli incendiò gli abiti. L'incendio si comunicò anche agli oggetti vicini.

L'infelice venne ricoverato all'ospedale in orribile stato. Difficilmente si salverà.

— Il direttore dell'Esposizione colombiana di Chicago inviò al nostro sindaco la medaglia di bronzo per la riproduzione dei modelli delle caravelle spagnuole *Maria*, *Pinta* e *Nina*, preparate per cura del concittadino capitano De Alberti.

— Il maestro Verdi, dopo due giorni di permanenza a Genova, ripartì ieri per Busseto.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 20, ore 1 pom. — (*D.*) Vi dò una notizia con molta riserva.

Sarebbero stati sequestrati dalla nostra dogana un certo numero di sacchi piombati, destinati all'America, contenenti quattro messali, alcune lampade ed altri oggetti, artisticamente miniati, che si ritengono opera di Benvenuto Cellini.

— Molti giovani livornesi, pronti a partire per unirsi agli insorti di Candia, hanno tenuto un'adunanza e hanno deliberato di presentare un memoriale al console greco per dimostrare la loro simpatia per la Grecia.

— Quell'Amalia Moretti nei Corsolini, gettatasi ieri dalla finestra del quarto piano, è morta.

Notate che nel breve periodo di sei giorni quattro persone si sono suicidate gettandosi da finestre del quarto piano: i fratelli De Veroli, l'acquaiolo Montanti; l'ultima fu la Corsolini.

Note Veneziane

VENEZIA, 18. — Domani partiranno per Roma il sindaco di Venezia conte Grimani, il presidente della Camera di commercio, comm. Ceresa, ed i sindaci di Mestre, Castelfranco e Scorzè per trattare col ministro dei lavori pubblici la questione della ferrovia Mestre-Bassano e sollecitare il congiungimento d'essa fino a Primolano e Tezze con la Valsugana.

In questa occasione il sindaco di Venezia, che è anche presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione internazionale d'arte, avrà da trattare col governo un'altra ben curiosa questione.

Come è noto, l'Esposizione del 1895, oltre un grande successo artistico, è stata anche un ottimo affare finanziario ed ha fruttato un bel gruzzolo di migliaia di lire. Ed eccoti pronto l'agente delle tasse a mettere la sua brava ricchezza mobile sulle Esposizioni internazionali d'arte di Venezia: quella passata del '95 e quella futura del '97. Nè crediate che scherzi, dicevo dodici mila lire! Ma ve la immaginate una Esposizione tassata? Se non fossero tali enormità fiscali da far disperare ogni più intraprendente paese, sarebbero cose da far ridere i cavalli di bronzo della basilica di San Marco.

— Si era annunciato con grande solennità il prossimo arrivo a Venezia del Kedive d'Egitto, Abbas pascià sul suo magnifico *yacht el Mahrussa* ed il ricevimento tutto ufficiale e solenne che gli si preparava. Il giovane viceré, fors'appunto per evitarlo, è sbarcato invece a Trieste, e non è nemmeno probabile che al suo ritorno dalla Svizzera venga nella nostra città perchè *El Mahrussa* è già in viaggio per Alessandria, e l'altro *yacht* kediviale *Saf el Bohr* si ferma a Trieste un mese e mezzo per attendere Abbas di ritorno. C'è qui sempre il *yacht Sfacteria* che attende i principi ereditari di Grecia da quindici giorni. Dicono che verranno nella prossima settimana.

— I fratelli Herion hanno in questi ultimi giorni inaugurato l'illuminazione col gaz acetilene di una parte dei loro laboratori, e di questo impianto fatto dai signori Gaetano Dissera e figlio concessionari della Società italiana pel carburo di calcio di Roma, essi sono contentissimi sia per la qualità della luce come per l'economia e la perfetta sicurezza.

Corriere Milanese

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 20, ore 4,30 pom. — Oggi l'on. Beltrami, arrivato dalla Svizzera, assunse la direzione del *Corriere della Sera*.

— Lo sciopero dei pellattieri è finito, avendo i principali accordato i chiesti aumenti di salario.

Appunti palermitani

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 20, ore 1 pom. — (*Gugliuzzo*). Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio ha deliberato di istituire 6 premi di L. 300 ciascuno da conferirsi per concorso a coloro che useranno i migliori trattamenti morali e materiali ai ragazzi impiegati nei lavori delle zolfare. Un apposito regolamento fisserà le condizioni del concorso.

— Ieri certa Riena, recatasi a lavare biancheria in una vasca, attigua alla propria abitazione, profonda quasi tre metri, cadde inavvertitamente dentro, annegando.

Fu trovata dalle figlie gonfia e galleggiante.

Un banchetto al maggiore Ameglio

(Nostro telegramma part.)

PALERMO, 10, ore 3 pom. — (*Gugliuzzo.*) Iersera l'*Unione dei militari in congedo* diede un banchetto d'onore al maggiore Ameglio. V'intervennero il generale Queirazza, il pro-sindaco Benso, il consigliere delegato Ferri ed una rappresentanza dell'ufficialità.

Beltrami, presidente dell'*Unione*, salutò il festeggiato nostro concittadino.

Il maggiore Ameglio, rispondendo, disse che attribuiva l'invito fattogli all'affetto dei cittadini verso l'esercito. Ringraziò del carattere intimo della riunione, quando sono afflitti dalla sorte tanti valorosi fratelli. Il maggiore Ameglio conchiuse affermando le sue speranze nell'avvenire, se saremo retti dalla devozione al Re, dall'amore alla patria, ed avremo guida il dovere.

L'on. Codronchi a Catania

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 20, ore 3,45 pomeridiane. — (*Sciuto.*) L'on. Codronchi, ossequiato dalle autorità, è partito oggi per Palermo. Prima di partire ricevette un telegramma dall'on. Di Rudinì che dice:

« Le cordiali manifestazioni a te rivolte confortano con me tutti coloro che dei siciliani hanno le alte virtù patriottiche, la lealtà e il fino intuito politico. In tanta espansione di popolo ho caro che a te spetti esprimere la parola affettuosa del governo e la sua volontà ad ogni buon intento. »

Questo telegramma affermante l'*espansione del popolo* è parso stranissimo.

Catania non si è commossa per nulla dell'arrivo dell'onor. Codronchi: indifferenza in tutti i cittadini, che, pure in una città raramente visitata da persone ragguardevoli, sogliono avere delle curiosità direi quasi espansive. Ma, ormai, il popolo è stanco di promesse che mai si mantengono.

E poi: chi ha interrogato l'on. Codronchi?

Qui, essendoci un sindaco, capo del partito radicale, ed una Giunta radicale, si sperava di vedere meno smorfie ed inchini e più sostanza. Ma che? Il sindaco radicale, non contento di attendere il conte Codronchi ai confini della provincia, si affrettò a recarsi in Messina.

La Giunta radicale era in frak e cravatta bianca alla stazione, assieme con tutte le altre autorità, e qui presentazioni, scappellate, inchini e strette di mano. I curiosi guardavano e ridevano, ma i cittadini non parteciparono a questa visita del regio commissario. E perchè del resto interessarsene? Che cosa ha fatto il conte Codronchi? Ha ricevuto le autorità, è andato a banchetti; ha promesso d'interessarsi vivamente delle sorti di Catania e poi, fra un bicchiere di *champagne* e l'altro, ha annunziato la nomina a commendatore del sindaco di Catania!

Con tale nomina, il conte Codronchi si è addebitate e la popolazione, amministrata dal signor sindaco, può essere contenta e felice. *De visu* il conte Codronchi che cosa ha visto e che cosa ha saputo di nuovo? Di nuovo ha visto il nostro *Teatro Massimo*, ch'è un vero splendore di teatro, e dove il conte fu accolto con vera freddezza glaciale. Nessuna manifestazione di simpatia, nessun applauso; quasi la gente ignorava ch'egli fosse in teatro. Ora è partito. Ecco tutto; e quel telegramma ha proprio fatto ridere.

Le feste di Ferragosto a Sassari

LA CHIUSURA

SASSARI, 19. — (*Sm.*) La seconda ed ultima giornata di corse, nel campo di Piazza d'Armi, non è riuscita meno interessante della prima. La solita enorme folla, tra cui spiccavano a centinaia, i variopinti ed originali costumi delle più lontane regioni dell'isola. Molte ed eleganti signore nelle tribune.

Ho spiegato ieri il meccanismo di queste strane corse di Sardegna, che appena ora cominciano a seguire i metodi dello *sport* ufficiale e razionale.

Il programma della seconda giornata è stato diviso così: Una gara d'onore fra i primi arrivati di ciascun gruppo, nella giornata antecedente, e cioè cavalli e puledri; inoltre altre due gare fra i cavalli e i puledri arrivati secondi in ciascun gruppo.

Non vi starò a ripetere i nomi dei proprietari dei cavalli, che vi ho già segnalato ieri, e che d'altronde, riuscendo sconosciuti anche ai più esperti conoscitori del *turf* italiano, non meritano l'onore di un *bis*.

I cavalli, ve l'ho pur detto, non hanno nome!

Giunse dunque primo, nella gara d'onore tra i cavalli vincitori nelle corse antecedenti, la baia cieca di Antonio Pintore di Bonorva. *S'eba zega* — come la chiamano qui in dialetto — è una cavalla mancante di un occhio, ma così forte ed elegante corritrice da meritare di cimentarsi in prove ben più importanti di queste di Sardegna.

S'eba zega — montata da un fantino che avrà sì e no dieci anni — da un pezzo prende parte a tutte le corse dell'isola, ed è difficile che non riesca vincitrice.

Le altre gare furono vinte da due bai — un poledro ed un cavallo — di Delogu Serafino di Oristano, e da un morello di Pietro Moro di Lacru.

Durante le corse ha funzionato il totalizzatore; anche questa una novità per la Sardegna. Nessun incidente, salvo la caduta di due fantini, che si rialzarono subito, senza aversi fatto alcun male, rimontando tosto a cavallo.

Le feste si sono quindi chiuse iersera con un fuoco d'artifizio, che pur avendo lasciato parecchio a desiderare, ha ciò non di meno mandato in visibilio il buon popolino, il quale trattandosi di uno spettacolo affatto gratuito non si credeva in obbligo di guardar tanto per il sottile.

Stamane la città ha riacquistato il suo aspetto normale. L'Esposizione d'arte antica e moderna — che merita una prossima *cronaca a parte* — rimarrà aperta, come mi pare di avervi già scritto, fino al 20 settembre.

CAMPI E MANOVRE

(Da telegrammi e Cartoline)

CASERTA, 20. — (*de Leonardis.*) Ieri ha avuto luogo la 2ª delle manovre a brigata contrapposta.

Un corpo di truppa, che si trovava a Maddaloni, ha avuto ordine di forzare la stretta di San Leucio, fortemente occupata. Con una marcia forzata e con abile spiegamento è riuscito nell'intento, ed ha ricacciate le truppe che occupavano la stretta al di là del Volturno.

Il fiume è stato passato su di un ponte di barche, costruito in due ore, presso la Scafa di Caiazzo, da una sezione ponte del genio, venuta da Capua.

Le truppe si son riposate sul sito dove è finita la manovra, e la sera sono rientrate ai rispettivi accampamenti.

La salute è ottima.

×

POGGIBONSI, 19. — Stamani si sono svolte le manovre a divisioni contrapposti nei pressi di Castiglione fra Poggibonsi e Colle d'Elsa. Riportò vivi encomii il 6° reggimento fanteria della brigata Aosta, comandato dal colonnello Janer cav. Emilio.

Le truppe attendate e accantonate si sono portate a Staggia.

Domani riposo.

L'altra sera ballo dato dai soci del Circolo Vittorio Emanuele. Vi intervennero gli ufficiali di tutte le armi. Note le signore Tommasina Marsi, Vanni, Merope Moggi, Galli-Casini, Marini, Pampaloni e molte altre.

Del sesso maschile il tenente generale Adelchi Pierantoni, i maggiori generali Bissoti e Massa, il colonnello Janer cav. Emilio, il capitano medico Rossi, il capitano Guerrini e tutti gli ufficiali della *Montebello* cavalleria.

Del paese, il sindaco cav. Marsi, il sig. Giovanni Consortini presidente del Circolo Vittorio Emanuele, l'avv. Casini, l'assessore Marini, il cav. Brizzi, il capitano Evandro Viciani, il cav. Vanni dott. Vittorio, l'avv. Marara, il sig. Gilli e il prof. Nofori.

Grande allegria ed al *buffet* applauditi brindisi.

LE GRANDI MANOVRE NAVALI

Quest'anno le grandi manovre navali, escludendo ogni azione tattica per assumere un carattere essenzialmente strategico, prendono nome di operazioni guerresche navali. Come è noto, ne ha assunto la direzione superiore il duca di Genova, giunto già a Spezia e che imbarcherà domani sulla nave *Savoia*.

Egli ha per primo aiutante di campo Carlo Gallani di Sant'Ambrogio ed il seguente stato maggiore: capitano di vascello Bettolo Giovanni, capo di stato maggiore — capitano di fregata Aubry Augusto, comandante di bandiera — tenenti di vascello Magliani Gerolamo e Mengoni Raimondo, segretari — tenente di vascello Leonardi Niccolò, aiutante di bandiera.

Il tema delle manovre è il seguente:

Una forza navale con effettivo (per ipotesi) preponderante, si prefigge l'obbiettivo di una invasione marittima della penisola limitando la sua azione alle coste continentali del Tirreno ed arcipelaghi adiacenti; a tale scopo mira a conquistare anzitutto un'assoluta padronanza del mare.

Al principio delle operazioni guerresche le forze attaccanti comandate dal vice ammiraglio on. Morin ed in sott'ordine dal contrammiraglio Gonzales, saranno ripartite parte a Vado e parte a Cagliari.

A Vado ci sarà una frazione composta di due navi di 1ª classe: *Re Umberto*, *Lepanto*, due navi minori: *Fieramosca*, *Calatafimi*, due squadriglie torpediniere di 2ª classe.

A Cagliari una forza navale composta di due navi di 1ª classe: *Italia*, *Lauria*, una nave di 3ª classe, due navi minori: *Stromboli*, *Euridice*, una squadriglia di 5 torpediniere di 1ª classe.

La forza navale della difesa è comandata dal viceammiraglio Canevaro ed in sott'ordini dal contrammiraglio Gualterio. Essa si troverà concentrata alla Maddalena.

Sarà composta di quattro navi di 1ª classe: *Sicilia*, *Sardegna*, *Morosini*, *A. Doria*, una nave di 3ª classe *Marco Polo*, quattro navi minori: *Piemonte*, *Bausan*, *Partenope*, *Tripoli*; tre squadriglie di torpediniere di 2ª classe; navi sussidiarie: *Trinacria* e due trasporti per il trasporto del carbone.

×

Ed ecco i temi delle due parti. L'attaccante — *partito giallo*, si proporrà:

1. Riunire le proprie forze per mettersi in grado di avere una superiorità tattica sopra le forze nazionali.

2. Interrompere le linee di comunicazione litoranee per ostacolare le operazioni di radunata delle forze terrestri. Ricercare le forze navali avversarie per impegnare con superiorità un'azione decisiva, ricorrendo anche per questo scopo, al bombardamento delle città marittime.

La difesa nazionale — *partito verde* — si proporrà:

1. Impedire il congiungimento delle forze navali avversarie, ammoditando come dalle convenzioni prestabilite, che la potenza complessiva della forza navale nazionale sia superiore a quella di una delle frazioni avversarie considerate isolatamente.

2. Tutelare le comunicazioni ferroviarie. Sorprendere le forze avversarie in condizioni opportune di tempo e di luogo.

Scopo delle esercitazioni è di studiare la parte strategica del problema della difesa dello Stato dalla parte del Mediterraneo, affidata alla sola flotta.

In ciascuna nave maggiore dei due partiti vi sarà un giudice di campo.

×

SPEZIA, 20, ore 6 pom. — (*Zannoni*). Iersera alle ore 9, ossequiato alla stazione dalle autorità giunse il principe Tommaso, e scese all'*hôtel Croce di Malta*.

Era accompagnato dal suo aiutante di campo e dal suo stato maggiore.

Al pranzo l'unico invitato fu il comandante del *Savoia*.

Oggi il principe ricevè la visita degli ammiragli, delle autorità cittadine. Domattina prenderà imbarco e la suprema direzione del comando.

Giunsero ieri il vice ammiraglio della riserva navale Planarosia Gavino, Lovera Di Maria, il colonnello di stato maggiore Camerano, il maggiore Naselli Rocca e il capitano Wicitz *attaché* navale inglese, tutti invitati ad assitere alle manovre navali.

Le squadre partiranno nella giornata di domani, probabilmente.

Ancora i fatti di Francofonte

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 19, ore 4,30 pomerid. — (*Carpaci*). La calma è ritornata oggi a Francofonte, dove si trovano una compagnia del 30.o reggimento fanteria e molti carabinieri e agenti della forza pubblica.

Il sindaco e la Giunta municipale si sono dimessi. Il prefetto Doroea ha impartito disposizioni severissime per il mantenimento dell'ordine.

Vittima del lavoro - Infanticidio

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 20, ore 7 ant. — (*De Leonardis*). Nella vicina borgata di San Benedetto, ieri, nelle ore pomeridiane, mentre Domenico Petrilli lavorava in una cava di tufo, causa la pioggia abbondante del giorno antecedente, precipitò una enorme frana.

Il povero Petrilli vi restò sepolto, e ne fu estratto cadavere.

Fortuna volle che altri lavoratori, adibiti a quella cava, ne fossero usciti pochi minuti prima della grave disgrazia. Le vittime, altrimenti, sarebbero state parecchie.

— A Borgo di Gaeta, la giovine Cristina Catanzano, per nascondere il frutto dei suoi intimi amori, gettò, coadiuvata dalla madre, il suo bambino, nato da qualche giorno, nel cesso della casa, spingendovelo quindi a viva forza.

Venutane a conoscenza l'autorità, fece le debite indagini, ed ebbe ad assodare il reato.

La Cristina Catanzano, che ha confessato la sua colpa, e la madre, sono state arrestate.

Bagni e villeggiature

TERRACINA, 19. — Terracina si trova nel colmo della stagione estiva; e la colonia bagnante quest'anno è cresciuta del doppio.

Tutte le sere uno stuolo di signore e signorine formano uno splendido *bouquet* veramente ammirevole sulla rotonda dello stabilimento Teodorico.

Ogni giovedì e domenica si balla e instancabilmente.

Ecco qualche nome: signore Pradilla, Campos, Montesperelli; signorine Padni di Velletri, signore Donati, signorine Loffredo, Mangani, Cicognani, ecc.

×

LIVORNO, 19. — (*D.*) Sotto la direzione della Ditta Fantappiè di Firenze, sono principiati i lavori per la grande illuminazione di domenica della via e piazza Vittorio Emanuele.

L'illuminazione è nel programma della *Pro Li-*

---

56) Appendice del 21 agosto 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

De Bloville sorse da sedere di botto esclamando:

— Ah! ella si è sacrificata.

Per alcuni istanti rimase senza aprir bocca, in contemplazione davanti ad Angela, che lo guardava con muta inquietudine.

Riprese finalmente il suo posto accanto alla giovane.

— La signora De Bruniere sapeva che amavate Pietro Malouet? – chiese.

— No, non lo sapeva.

— Glielo avevate tenuto nascosto come a me?

— Sì.

— Non è dunque tanto colpevole come credevo!

— Ah sono certa che ella non mirava che a garantire il mio avvenire e la mia felicità.

Il signor De Bloville si passò a più riprese le mani sulla fronte e con accento amaro:

— La vostra felicità – disse – la vedeva a modo suo.

Dopo una pausa mormorò crollando il capo e parlando a se stesso:

— Ah vi sono davvero destini strani e dolorosi.

Poi, riprendendo una mano d'Angela, le disse tristamente:

— Voi siete mia moglie ed io sono vostro marito: avevo giurato di consacrarvi l'intera mia vita, di rendervi la più felice delle donne. Derisione, derisione!... Tutta la felicità che voleva per voi, non posso darvela. Non posso far nulla... nulla... nemmeno rendervi libera. Siamo incatenati e come per lo passato due galeotti attaccati l'uno all'altro, siamo condannati a trascinare la medesima palla.

« Indovino tutte le vostre sofferenze Angela; e sento quale saranno le mie!

« E' una cosa spaventosa... orribile!

« C'è il divorzio... Ah il divorzio! Ma perchè il tribunale possa pronunciarlo, bisogna che il suo giudizio si appoggi su fatti certo riconosciuti esatti, e nulla esiste fra noi che ci consenta di reclamare il divorzio.

« Del resto non è all'indomani del nostro matrimonio che io possa avere il pensiero di ripudiare una moglie, o che voi, Angela, potete domandare di separarvi da vostro marito senza giustificarne il motivo.

« Ma quand'anche il divorzio fosse possibile, non lo vorrei. Generalmente, non avendo avuto mai altra guida che la mia coscienza, mi dà poco pensiero dell'opinione del mondo e di tutto ciò ch'esso può dire; in certi casi però, bisogna tenerne conto.

« Non vi sembra di vederci ambedue passati dal vaglio della maldicenza, presi di mira dai cattivi invidiosi e gelosi, oggetto infine di scherno da parte della galleria?

« Questo, Angela, mai, mai! Non voglio che malevoli discorsi possano soltanto sfiorarvi; non voglio che il più lieve sospetto, di qualunque natura esso sia, possa colpirvi. Sono vostro marito, il custode della vostra riputazione: dovete essere sempre rispettata ed onorata. »

Molto commosso, con la voce lagrimosa, De Bloville si fermò un istante come per riprender fiato. Poscia, stringendo febbrilmente la mano della giovane continuò:

— Non siamo maritati, cara Angela, siamo l'uno dell'altra, e per quanto sia tutto bisogna che il nostro destino si compia. Poichè una implacabile fatalità ci condanna a soffrire, soffriamo! Ah ci abbisognerà molto coraggio per soffocare i nostri lamenti e nascondere le nostre lagrime, per avere il sorriso sulle labbra, perchè gli occhi ci si riempiranno di lagrime. Ma voi avete un nobile cuore e siete coraggiosa, figliuola mia benamata; il coraggio e la forza non vi mancheranno. Io, dal canto mio, terrò chiuso nel mio cuore tutti i miei dolori.

« Angela, noi siamo marito e moglie, e vivremo qui, in questo grande oasi, a fianco l'uno dell'altro — oh non come se voi foste una estranea per me ed io un estraneo per voi — ma come due vecchi e buoni amici o, meglio ancora, come se io fosse vostro padre e voi foste mia figlia.

« Vostro marito, cara Angela, ridiventa quello che non ha mai cessato d'essere: il vostro buon amico, il vostro secondo padre. »

De Bloville, non potendo più frenare la sua emozione, lasciò libero corso a poche lagrime che asciugò furtivamente.

Egli scattò in piedi.

— Angela, – disse con voce cupa – voi siete madama De Bloville, voi siete in casa vostra, voi avete diritto di comandare, tutti i servi si porranno ai vostri ordini.

« Questa camera è la vostra; nessuno vi entrerà senza vostro permesso e voi potrete dormirvi così tranquillamente come nella cameretta nella quale dormivate da ragazza, nella via di Asturg o nel castello di Kerouan.

« Io ne esco, e per l'onor mio e per l'amore che vi porto, giuro che non ne varcherò mai più la soglia. »

La giovane donna, che si era anch'essa alzata in piedi, gettò le braccia al collo di suo marito e nascose il volto nel petto di quell'uomo ammirabile che pareva tanto al disopra delle cose umane, e che le aveva dato una nuova prova della sua grandezza d'animo.

I singhiozzi scuotevano le membra di Angela.

Il signor De Bloville pose le sue labbra alla fronte di lei, mormorando:

— Figlia mia! figlia mia!

Un momento dopo si allontanò lasciandola in pianto, per andare a spegnere le candele già consumate per due terzi, lasciando soltanto la lampada accesa.

Ciò fatto ritornò presso Angela.

— Angela, – le disse col tono dolce e carezzevole di un padre che parla a sua figlia – andatevene a letto a gustar quel riposo del quale avete tanto bisogno.

« Domattina, senza dubbio, riceverete delle visite; per voi e per me è necessario che il vostro volto non serbi traccia delle lacrime.

La ribaciò ancora in fronte, e soffocando un sospiro, uscì dalla camera.

XI.

L'indomani delle nozze

Il signor De Bloville non aveva avuto che da sollevare una tappezzeria e da aprire una porta per trovarsi nella propria camera contigua a quella di Angela De Lestange, ora madama De Bloville.

Appena nella sua camera, il banchiere sentì che la forza morale che aveva mostrato fin qui lo abbandonava; lo sforzo era stato troppo grande.

Egli si lasciò cadere come una massa inerte su di un seggiolone.

E quell'uomo così energico e dotato di una sì grande forza di volontà, scoppiò in pianto.

Non pensava alla propria, bensì alla sventura di Angela.

Era sulla felicità perduta, sulla vita spezzata di Angela che il signor De Bloville piangeva, soffrendo in modo orribile.

— Ah! – gridò egli, battendosi il petto – che ho mai fatto per meritare un tal castigo? Sono stato dunque un così gran colpevole, per avere permesso che nel mio cuore prendesse radice un affetto che nulla mi vietava di nudrire? Ed essa, perchè è dunque essa vittima d'un sì crudele destino?

« Ah! fatalità, fatalità! E' vero adunque, non è una superstizione, non è una follia degli orientali; vi è un destino al quale nessuno può sottrarsi!

« Ciascuno di noi è prigioniero del proprio destino; questo può fingere di lasciarci agire a modo nostro, ma a un dato momento, ci si fa sopra e ci uccide.

« Nessuno conosce il proprio destino; esso si nasconde nell'ombra e nel mistero, e non si lascia nè indovinare nè prevedere.

« E qual sarà il destino di Angela? Qual sarà il mio? Ah! di questo mi importa poco, ma essa, mio Dio, essa!

« Lagrime e singhiozzi; grida e spasimi di dolore! Invece della veste bianca della sposa, un abito di lutto! Non gioia, ma amarezza senza fine! E' questo dunque l'avvenire ch'io avevo sognato per lei? »

Il cuore infranto, la mente confusa, il signor De Bloville, sentiva molti pensieri incoerenti urtarsi nel proprio cervello.

Il pensiero del suicidio gli si affacciò, ed egli vi si fermò per un istante.

Poichè il divorzio non era possibile, non avrebbe egli potuto cercare nel divorzio il mezzo di restituire la libertà a sua moglie?

Fortunatamente un tal pensiero fu da lui respinto, come indegno.

Tutti i suoi principii rifuggivano all'idea del suicidio, che egli aveva sempre definito una viltà.

E poi, egli che voleva essere il vigile custode della riputazione di sua moglie, che voleva saperla al sicuro dalla minima allusione malevola, quel vile abbandono non sarebbe stato il suo? Uccidendosi, lasciava sua moglie esposta a tutte le conseguenze della solitudine e dell'abbandono!

A poco a poco quel grande eccitamento si calmò; il signor De Bloville andò riprendendo l'impero di se stesso, e cominciò a frenare l'impeto del suo dolore e della sua passione, a ordinare i proprii pensieri e a riflettere.

Ma non poteva vedere la cosa in modo diverso da ciò che erano realmente, e da ciò che egli aveva voluto che fossero.

La situazione era orribile; egli si sentiva condannato a soffrire.

Lo sapeva e vi era rassegnato: ma anch'essa doveva soffrire!

Questo pensiero gli metteva un gelo mortale nel cuore, gli faceva perdere la ragione.

E non era il solo.

Quando egli deporrebbe un bacio sulla fronte di lei, ella lo chiamerebbe amico, caro amico forse; ma il pensiero di quella bionda testa sarebbe lontano, lontano, alla ricerca dell'altro. Egli non oserebbe guardarla in faccia per paura di leggervi un desiderio incessante e doloroso!

Egli penserebbe:

— Quanto l'ama: E' lui che ha comperato il suo cuore, l'amor suo; io, io che pur sono il marito non posso aver da lei che un affetto filiale; di più non potrà accordarmi.

Allora il signor De Bloville pensava quanto dovevano esser frequenti i drammi ignoti del matrimonio.:

Troppo sovente forse il matrimonio non era che una catena pesante da portare, e che troppo sovente nel matrimonio vi era un martire almeno, la moglie o il marito quando non erano martiri ambedue.

E come per consolarsi della propria sventura e della sventura di Angela, passava in rivista i casi probabili di martirio.

Il loro numero gli appariva infinito, e dal fondo del cuore di tutti quelli uomini e quelle donne che si sforzavano di nascondere la propria infelicità usciva una immensa tristezza.

Qui v'era una donna, divorata dalla gelosia; là un marito pieno di disprezzo per l'adultera che è sua moglie che è la madre de' suoi figli.

Tutte le piaghe che rodono la famiglia, tutte le infamie, le sozzure che possono albergare nel cuore di due coniugi, si presentavano ad una ad una alla mente del signor De Bloville; egli ora si sforzava di sollevare il velo che gli nascondeva il mistero di tanto persone attorno a lui, di penetrare nelle coscienze di uomini e di donne, che sotto l'apparenza d'una falsa allegria, dissimulavano chi sa quali torture.

Cristiana, la moglie di quel Mercelles, non era forse una vittima, una martire del matrimonio?

gorno, e mi assicurano che sarà una cosa riuscitissima.

I nostri ospiti sono moltissimi, e vi sono tra essi i più bei nomi d'Italia e qualcuno dell'estero. Già fu pubblicato qualche elenco; per oggi vi dico solo che è arrivato, e villeggerà fino a tutto settembre ad Antignano, il conte Giuseppe Dubbanè, console generale del Brasile in Alessandria d'Egitto, con la famiglia.

×

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 19. — (C.M.) Grande affluenza di gente quest'anno su queste belle rive. Il paese si è ammodernato e abbellito.

Il padiglione marino, per le cure del presidente ing. De Leonardis di Chieti, è un ritrovo gradito.

Ogni mercoledì e ogni sabato vi si balla.

Moltissime sono le famiglie qui convenute. Ecco qualche nome.

Barone De Riseis G., Mazara, Galluppi, Filomusi, De Sterlich, bar. De Lauderest, Olivieri, conte Acquaviva, cav. Massangioli, barone Leopardi, marc. De Felice, Scoppetta, barone Sardi, cav. Muzii, duca Gaudiosi, Sabucchi, barone Trabassi, Filippone, Colella, proc. del Re Allegri, Mascitelli, f.lli marc. De Fornari, marc. Ripandi e tanti e tanti altri ancora.

SPORT

CORSE CICLISTICHE DI BENEFICENZA A PORTOCIVITANOVA

PORTOCIVITANOVA, 19. — Giovedì 27 corr. avranno luogo a totale beneficio dell'Ospizio marino provinciale delle corse ciclistiche nazionali su pista con premi in denaro e diplomi ai vincitori.

CRONACHE CRIMINALI

UN PROCESSO ROMANZESCO

Tutta Lione assisteva in questi giorni ad un importante dibattimento che si svolgeva a quel circolo di assise. Sul banco degli accusati sedeva un certo Cauvin, già condannato nel '91 ai lavori forzati a vita come colpevole di assassinio consumato in persona della signora Moutiet, sua benefattrice e madre adottiva, vecchia e ricca signora, colpevole solo di aver troppo per tempo fatto testamento, col quale lasciava tutti i suoi beni all'indegno figliuolo.

Dopo la condanna, i parenti di Cauvin non avevano perduto un minuto di tempo, e giorno per giorno erano andati accumulando prove e documenti per dimostrare l'innocenza del condannato. Come raggiungessero lo scopo agognato, non è ben chiarito: certo è che tre anni dopo la condanna, Maria Michel, che era stata la testimone d'accusa più importante del processo, ritrattò tutto quello che aveva deposto ed accusò sè stessa come l'autrice dell'orrendo delitto.

La fantasia del pubblico, colpita da questa dichiarazione così inaspettata, si sbizzarrisce per il campo delle ipotesi più strane e romanzesche, e commenta maliziosamente il fatto che la Michel dopo il reato è stata rinchiusa in un convento, dal quale sono poi partite le prime voci dell'innocenza di Cauvin.

Comunque sia, contro Maria Michel s'istruisce un processo per falsa testimonianza. L'imputata all'udienza si confessa colpevole, è condannata, e la riapertura del processo nei riguardi di Cauvin viene ad imporsi.

Arriviamo così al dibattimento di Lione, ove Cauvin è di nuovo trascinato, perchè i giurati possano stabilire se egli è veramente innocente, oppure se trattasi di una indegna commedia fatta recitare alla Michel dai parenti di Cauvin.

Seguiamo dunque il dibattimento.

×

Le circostanze più importanti del fatto erano le seguenti:

La signora Moutiet abitava in una villa in compagnia di Maria Michel, sua domestica, una giovane di quindici o sedici anni. Poco lungi, in una altra villa, abitava Cauvin con sua moglie e i suoi suoceri. La signora Moutiet non faceva mistero a nessuno della sua predilezione per Cauvin che aveva adottato come figlio, che lasciava arbitro di amministrare la roba sua come meglio gli piaceva ed a favore del quale, come ho detto di sopra, aveva fatto testamento lasciandolo erede di tutte le sue sostanze. Questa benevolenza verso uno sconosciuto come era il Cauvin, aveva da tempo alienato alla vecchia Moutiet l'animo dei suoi parenti, ma all'epoca in cui successe il delitto, un fratello della Moutiet, il signor Simond, si era a lei riavvicinato, tanto che la signora gli aveva promesso di passare l'inverno a Tolone presso di lui.

Fu il pericolo di perdere un'eredità che credeva già di aver guadagnato al suo patrimonio, che spinse il Cauvin ad uccidere la ricca signora? Così infatti si pensò da principio. Il fatto è che la mattina del 16 dicembre del 1890 si sparse la voce che la signora Moutiet era stata assassinata. Recatasi l'autorità giudiziaria nella casa di lei, ne trovò infatti il cadavere, ma alle domande rivolte tanto a Cauvin che alla Michel ebbe in risposta che la signora era rimasta vittima d'un attacco naturale di soffocazione. Praticatasi l'autopsia, fu trovato invece che la povera donna era stata strangolata. Cauvin fu subito arrestato.

×

La condotta serbata da Cauvin in questo triste affare e la perizia medica furono i capi principali di accusa contro Cauvin nel primo processo e lo sono stati anche ora, per quanto i giurati lo abbiano assolto.

Per cominciare dalla perizia, i medici hanno constatato che la signora Moutiet non poteva essere stata assassinata da una ragazza come Maria Michel che era stata una mano larga e poderosa che aveva stretto il collo della vittima, sul quale si erano trovate le tracce delle unghie della mano dell'assassino. Ora delle due persone che nella notte del delitto avevano potuto penetrare nella villa della Moutiet, l'una, Maria Michel, aveva le mani strette, corte e colle unghie tagliate: l'altro, Cauvin, aveva precisamente le unghie lunghe, dure e tagliate a punta.

Il contegno poi di Cauvin rimase e rimane dei più equivoci. Egli ha raccontato che la notte del 16 dicembre si ritirò in casa alle 9 di sera, e che a mezzanotte fu svegliato da una scampanellata della Maria Michel che veniva per avvertirlo che la sua padrona era moribonda: che accorse quindi e trovò l'infelice donna già morta. L'imputato ha aggiunto che ritornò in casa dopo un'ora, e che soltanto alle cinque del mattino avvertì il giardiniere Coulon e qualche altro della casa per provvedere alla triste cerimonia della vestizione del cadavere.

— Ma perchè si è perduto tanto tempo? — ha chiesto all'udienza il presidente. Perchè si è aspettato da mezzanotte alle cinque e che cosa si è fatto in queste 5 ore?

— Il giardiniere non è stato svegliato prima, — ha risposto Cauvin — per non disturbarlo.

— Il signor Cauvin — ha risposto la domestica della casa — è tornato talmente commosso da villa Moutiet che si è passata la notte a preparargli del the.

La risposta ha provocato — com'era naturale — i rumori del pubblico, che si sono accresciuti quando da altri testimoni è risultato che i parenti più prossimi della signora erano stati avvertiti soltanto alle nove del mattino, e che nessuno aveva chiamato un medico, appena accortisi del decesso.

×

Un solo fatto davvero inesplicabile, faceva il giuoco di Cauvin, e complicava straordinariamente questo processo, già così poco chiaro per sè stesso.

Presso il giardiniere, trovavasi in quell'epoca certo Mario Crès, giovane soldato in congedo a causa di convalescenza. Questo giovane lasciò il suo ospite la sera del 16 dicembre 1891 verso le 8 di sera, vale a dire qualche ora prima della morte della signora Moutiet, per tornare a Tolone, essendo spirato il termine del suo congedo. Tuttavia Mario Crès — è provato — non prese nè il treno della sera, nè il primo treno del mattino. Egli non partì che il giorno appresso per Tolone, ciò che gli valse un fiero rabbuffo da parte del suo sergente maggiore. Ora, dove Mario Crès ha passato la notte del delitto?

Gli amici di Cauvin si sono dati attorno per far cadere i sospetti sopra questo soldato, presentandolo come colui che sarebbe stato il complice di Maria Michel, che gli si dava subito per amante, quantunque nessuno avesse mai sentito parlare di una relazione tra loro.

La cosa in verità non avrebbe una grande importanza se Mario Crès non fosse scomparso. Invece non si è mai potuto scoprire il luogo del suo rifugio. Egli dapprima era entrato in servizio ai tramways a Nizza, poi ne partì senza lasciar notizie di sè, ed invano la polizia si è messa sulle sue tracce. Gli amici di Cauvin pretendono che egli ha paura: i suoi nemici rispondono che è la famiglia Cauvin che l'ha fatto scappare per trar profitto della sua scomparsa.

Non basta. Un cocchiere, certo Lietaud, ha raccontato di aver visto, la sera del delitto, entro un portone abbracciarsi due amanti.

La famiglia Cauvin insistè allora presso questo testimone perchè riconoscesse nella donna Maria Michel, ma in udienza il cocchiere non ha riconosciuto nessuno.

Tutte queste circostanze probabilmente non hanno alcun valore, ma sono incidenti di udienza e di corridoio tanto più vivi quanto più sono romanzeschi, e si sa che il giurì decide il più delle volte in base alle impressioni ricevute che per ragioni vere che gli si portano dinnanzi.

×

Come ho accennato, il Cauvin fu condannato, ma in questi giorni è stato dai giurati di Lione assolto.

Le circostanze gravi che ho riassunto hanno tuttavia fatto restare in più d'uno il dubbio sull'innocenza di Cauvin e qualcuno ha seguitato a ritenerlo colpevole ed a dichiarare che trattasi di una indegna commedia alla quale forse i preti non hanno piccola parte.

Primo fra quelli che credono Cauvin colpevole è stato il procuratore generale che ha dichiarato che non era questo il caso di un errore giudiziario, ma di una mistificazione tesa alla buona fede dei giurati.

Il giurì però ha assolto ed il pubblico ha applaudito e la prima conseguenza del verdetto è stata una domanda di Cauvin per essere immesso nella eredità della defunta, eredità di cui era stato spogliato « per ingratitudine » in vista del delitto commesso.

Fabricius.

DALLA PROVINCIA ROMANA

NETTUNO, 18. — (Alfredo) Le feste preparate dal Comitato hanno richiamato in questa graziosa cittadina una quantità di gitanti e di nuovi villeggianti, i quali si riversano negli stabilimenti, nelle trattorie dovunque portando la nota gaia e rumorosa.

Domenica poi, nella gran sala consigliare gentilmente concessa da quell'egregio gentiluomo che è il sindaco cav. Combi, ebbe luogo una festa da ballo organizzata dai signori Fiorelli e Rinaldi. Le danze, al suono di un'arpa angelica, furono animatissime.

Della colonia bagnante femminile notammo le sorelle Terrigi, belle quanto eleganti ballerine, le signorine Rinaldi, due tipi diversi di bellezza, la simpaticissima signorina Leone, l'austera signorina Vitali, la Ludovisi, piena di brio, le Cruciani e tante altre che col loro sorriso vollero rendere indimenticabile la serata.

Per domenica ventura si preparano altri festeggiamenti, tombole, corse velocipedistiche, ballo: si prevede un concorso enorme.

CRONACA DI ROMA

I LAVORI DI ROMA

Stamane a palazzo Braschi ha avuto luogo la preannunciata conferenza fra il presidente del Consiglio e i ministri dei lavori pubblici, del tesoro e della pubblica istruzione, allo scopo di concretare i mezzi per affrettare i più importanti lavori di Roma.

Principalmente la discussione si è aggirata sul modo di utilizzare i fabbricati già esistenti nel Policlinico e di costruirne altri per collocarvi i 1200 malati che attualmente sono ricoverati a Santo Spirito, sgombrando interamente quell'ospedale e demolendone subito la parte che impedisce la prosecuzione dei lavori di sistemazione della sponda destra del Tevere.

Venne in massima decisa la costruzione di due nuovi grandi capannoni-corsie per malati nell'area del Policlinico, e la sistemazione di altri locali atti a ricevere le cliniche di Santo Spirito, per modo che il trasporto possa effettuarsi prima della stagione invernale.

Si darà quindi mano contemporaneamente alla demolizione di Santo Spirito ed ai lavori sul Tevere dal ponte di ferro a Castel Sant'Angelo, fino al lungo Tevere già ultimato presso la Farnesina.

Quanto al palazzo di giustizia venne confermata la decisione già presa, di appaltare in novembre e dicembre prossimi la costruzione dell'intero secondo piano, completando tutti i lavori in corso.

L'appalto sarà fatto in base alla cifra di diciasette milioni, parte dei quali è stanziata nell'attuale bilancio, parte nel bilancio prossimo 1897-98.

Ad evitare le solite liti cogli appaltatori, valendosi dell'esperienza del passato, il ministero dei lavori pubblici ha ordinato la preparazione di campioni di tutti i lavori da eseguirsi in pietra, cornicioni, rilievi, colonne e sculture di ogni genere, in base ai quali saranno indetti i relativi appalti che daranno lavoro, per un paio d'anni, a un forte numero di scalpellini.

Finora le liti maggiori che hanno prodotto all'erario perdite non lievi e sono state causa di lunghe interruzioni, furono spesso determinate da vertenze sopra le varie qualità di pietra lavorata e sulla varietà dei lavori di scalpello eseguiti.

Promuovendo l'appalto sopra campioni precisi tanto per la qualità della pietra quanto pel genere di lavoro di scultura, il ministero crede poter togliere ogni appiglio di lite agli appaltatori.

I lavori del campionario sono già cominciati e proseguiranno, senza interruzione, sino a novembre.

Per il fidanzamento del Principe di Napoli. — Oltre quelli del Municipio e della Deputazione provinciale, moltissimi telegrammi di associazioni e di istituti romani furono inviati al Re e al Principe di Napoli.

Tutti esprimono esultanza per il lieto avvenimento.

Dei festeggiamenti da darsi in occasione del matrimonio prenderà l'iniziativa una Commissione di notabili delle diverse regioni di Roma, a capo della quale sarà chiamato l'on. deputato principe Prospero Colonna.

Pel monumento a Carlo Alberto. — Ieri sera si adunò, sotto la presidenza del ministro Costa, il Comitato di onore per l'erezione di un monumento in Roma a Carlo Alberto.

Tra i presenti erano i senatori Monteverde, Canonico e Gloria, e il generale Pagano.

Scusarono la loro assenza i senatori Garneri, Guerrieri Gonzaga, D'Adda, Cappellini, Rolandi e Casati, i deputati Mestica, Colonna e Berti. Fungeva da segretario il presidente del Comitato esecutivo cav. avv. Quirico.

Dopo un discorso del ministro Costa e lunga discussione a cui presero parte specialmente il ministro, i senatori Canonico, Gloria e Monteverde, l'assemblea approvò per acclamazione un ordine del giorno proposto dal presidente, col quale dopo aver fatto voti perchè il monumento sorga in Roma, al più presto, si nomina una Commissione perchè rediga il progetto artistico e finanziario.

Furono chiamati a farne parte il ministro Costa, il sindaco di Roma, i senatori Monteverde e Canonico, il maggior Levi e il cav. Quirico.

Il giubileo di Carlo Gegenbaur. — Domani 21 si festeggerà nell'Università di Heidelberg il giubileo di Carlo Gegenbaur, uno dei più grandi morfologi del secolo.

Per questa occasione da Roma sono stati inviati telegrammi di felicitazioni all'illustre uomo dal ministro della pubblica istruzione, dal presidente dell'Accademia dei Lincei, della quale il Gegenbaur è socio da molti anni, e dalla Scuola anatomica romana.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove raggiunse e superò i trenta gradi. Cagliari 32.0 — Grosseto 30.1.

A Roma abbiamo avuto oggi una temperatura massima di gradi 28.9 e una minima di 19.6.

In Piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà stasera dalle 9 alle 10 1/2:

1. Bruch, Marcia Militare — 2. Beethoven, Egmont, sinfonia — 3. Gatti, Duo concertato — 4. Ponchielli, Gioconda, danza delle ore — 5. Fenchietti, Reti d'amore, valtzer.

Un Comizio di sarti. — Il Comitato direttivo della lega di resistenza fra gli operai sarti ha deliberato di tenere un grande Comizio nella seconda domenica di ottobre p. v., per spiegare i concetti della lega e dimostrare i vantaggi che da essa potrà trarre ogni singolo operaio.

Ancora della vertenza Tranzi-Gallese. — Nel riferire di questa vertenza dicemmo che ad un telegramma dei rappresentanti del duca di Gallese, il cav. Tranzi aveva risposto « non esser solito trattare certe questioni per telegrafo. »

A schiarimento di questa frase non sarà male riferire il contenuto dei telegrammi scambiati fra le due parti.

Il 15 agosto dal duca di Gallese fu inviato un telegramma con risposta pagata al cav. Tranzi, nel quale questi veniva invitato a dichiarare se alcune frasi offensive contenute nell'opuscolo diretto all'on. Sineo, riferivansi alla persona del duca.

Il giorno seguente non ricevendo questi risposta alcuna, il capitano Cavos e il barone Celesia, incaricati dal duca di Gallese telegrafarono al cav. Tranzi pregandolo a volere telegraficamente indicare i suoi rappresentanti e il luogo dell'abboccamento.

Il cav. Tranzi rispose il giorno stesso in questi termini al duca:

« Suo telegramma e quello barone Celesia furonmi recapitati insieme oggi. Se Ella ritiensi offeso, procedura cavalleresca esige che qui vengano personalmente rappresentanti notificarmi sua velontà. »

Il capitano Cavos e il barone Celesia andarono infatti a Sinigaglia e si abboccarono. Il resto è noto.

Prima però di procedere alla relazione del verbale riguardante la vertenza, i rappresentanti del cav. Tranzi, signori avv. Brenna e avv. Trompeo rilasciarono ai rappresentanti del duca di Gallese una dichiarazione a nome del loro rappresentato dove si affermava che questi col telegramma del 16 agosto diretto al duca, non aveva inteso di eccepire in alcun modo alcunchè sulla procedura scelta dai rappresentanti del duca stesso, perfettamente conforme alle leggi cavalleresche.

Feste in provincia. — Sabato 22, domenica e lunedì a Bracciano avranno luogo delle grandi feste in onore del Santissimo Salvatore patrono della città.

Vi saranno corse, tombole, fuochi ecc.

Anche a Ronciglione nei giorni 24, 25 e 26 per la festa di San Bartolomeo avranno luogo dei festeggiamenti consistenti in corse, fuochi artificiali, tombole, luminarie ecc.

Tentato suicidio. — Stamane nella sua abitazione in via Viminale n. 11, la donna di casa Teresa Falera, d'anni 37, da Roma, ha tentato di suicidarsi, per dispiaceri di famiglia, bevendo una soluzione di sublimato corrosivo.

Presa da dolori, andò a medicarsi all'ospedale di Sant'Antonio, ove quei sanitari, dopo averla ben lavata lo stomaco, la giudicarono guaribile in una settimana.

Il piccolo incendio di iersera in via Rasella. — Iersera alle otto, nella casa in via Rasella, n. 6, abitata dal sarto Paolo Laurigi, di 26 anni, di Pianella, si sviluppò il fuoco, che bruciò il letto ed altre suppellettili.

Accorsi i vigili, carabinieri e guardie, l'incendio fu domato.

Il danno si fa ascendere a 300 lire.

L'abitazione del Laurigi è assicurata alla Società Reale per diecimila lire.

Arresto di falsari. — Il delegato Spada della questura centrale era venuto a sapere che nell'osteria di certo Venditti in piazza S. Croce in Gerusalemme ogni sera si riunivano diversi spenditori di biglietti falsi.

Fu stabilito un appostamento che condusse all'arresto di tre individui, in tasca dei quali furono trovati e sequestrati diversi biglietti falsi da 50 da 10 e da 5 lire.

Il funzionario, dopo questi arresti, insieme con alcuni agenti si recò nell'osteria sopradetta dove procedè all'arresto di altri sette individui, compreso l'oste, che si ritengono complici della truffa.

L'oste Venditti ha subito un'altra condanna per un reato dello stesso genere.

Un omicidio in provincia. — Stamane a Frosinone, sono stati arrestati i fratelli Ludovico e Antonio Santilli, autori dell'omicidio in persona del bracciante Antonio Tomei, avvenuto la sera del 17 a Supino.

Bevete il latte sterilizzato romano purissimo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 20 agosto 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761 2

Termom. centigr. massima 28.9 - minima 19,6

Umidità a mezzodì relativa 41 — assoluta 11.54

Vento a mezzodì — Sud forte.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

Piccola Cronaca

A **ROMA** nel Luglio furono dati 912 bagni idroelettrici divisi in tre stabilimenti e con 5 bagnerole. A NOCERA-BAGNI vi sono 8 bagnerole sistema BARDA e le malattie di cuore e le nevrastenie vengono curate non solo col bagno, ma anche col clima, coll'acqua, colla ginnastica cardiaca. Medico direttore Dott. A. Brucchietti. — Telegrammi NOCERA-BAGNI. 8978

D.r ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 8-12 e dalle 13-17.

A prezzi di vera occasione si vendono: **i tandems e qualche bicicletta** di primaria fabbrica, per uomo donna e giovanetti. Impossibile trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose. — Corso, 397, primo piano (Piazza S. Marcello).

TEATRI

Ci telegrafano da Fermo:

« La terza della Bohème ebbe maggiore successo d'entusiasmo. Furono bissati quattro pezzi. Il 4° atto affascinò il pubblico. Non vi erano occhi senza lacrime.

Il tenore Gorga è un artista insuperabile, un Rodolfo dalla voce dolcissima che fanatizzò il pubblico con la sua finezza di canto. La Giacchetti-Botti è una Mimì splendida, ha una voce di cantante finissima; entusiasmò il pubblico. Benissimo gli altri. Ottima la direzione del maestro Vitale.

Spettacoli del 20 agosto

Drammatico-Nazionale. (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati: Zampa legata.

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: Una scossa ondulatoria.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica Strini: La suonatrice d'arpa.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

TRAPANI, 20, ore 10,20 ant. — Iersera col treno diretto delle ore 9 è arrivato l'on. Nasi.

Erano a riceverlo alla stazione il sindaco, la Giunta comunale, le associazioni con bandiere e musica e immenso popolo che lo acclamò sino alla sua abitazione.

Egli ringraziò con nobili parole.

×

FERRARA, 20, ore 4 p. — Nella possessione Alcotta in Porto Maggiore avvenne un gravissimo fatto di sangue. Il contadino Pira Adone, venuto a questione con la guardia campestre Frega Vincenzo, selvaggiamente la uccideva a colpi di taglio con un ferro, squarciandogli il ventre. L'uccisore venne arrestato.

×

PIACENZA, 20, ore 1.20 p. — Ieri a Fiorenzuola il quindicenne Emilio Bragalini, sebbene esperto al nuoto, affogò nel torrente Arda.

×

LUCCA, 20, ore 4 pom. — Oggi il cav. Balestrieri, proprietario del grande opificio a Ponte a Moriano, festeggia il fidanzamento del Principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro dando riposo ai suoi due mila operai e condonando loro le multe.

×

AQUILA, 19. — Ieri l'altro, tal D'Ascenzo Ilario fu Francesco, di anni 25, da Petrella Salto, trovandosi detenuto nelle carceri mandamentali di Fiamignano, mediante sconso delle porte e scalata del muro, evadeva; sottraendosi alle più minute indagini delle autorità.

Si ignorano i mezzi di cui il D'Ascenzo si sia servito per eludere la vigilanza del custode carcerario.

×

ROVIGO, 19. — A Ficarolo, nella gara bandistica interprovinciale promossa colà, la Commissione aggiudicatrice ha diviso il primo premio fra la banda Ariostea di Ferrara e quella di Como; ha conferito il secondo a quella di Trecenta ed il terzo a quella di Occhiobello.

— A Corbola, anche ieri, certo Boveoenta Valentino, di anni 13, traversando in barca il Po, cadde nel fiume e annegò.

×

SORA, 19. — E' stato qui di passaggio il concerto musicale di Pacentro (Abbruzzi) diretto dall'egregio maestro Pozzi Francesco.

Richiesto, ha dato un trattenimento nella piazza principale di Sora, e monando inappuntabilmente uno scelto programma.

Al bravo concerto abbruzzese fu fatta una simpatica ovazione.

×

SPOLETO, 19. — Il cav. Vitaliano Scarpis capo della segreteria interna al Consiglio di Stato, e socio del Veloce Club Romano, fu qui di passaggio proveniente da Roma, e diretto a Padova. Il forte velocipedista compirà in bicicletta il lungo viaggio fra le suddette città.

×

PORTO CIVITANOVA, 19. — Sono a segnalarvi un altro salvataggio compiuto ieri con successo dall'egregio signor Campogrande Pietro di Bologna il quale, avvedutosi che la giovinetta quindicenne Bianca Barbalarga, spintasi assai lungi dalla riva, era sul punto di annegare, slanciossi d'un subito verso la pericolante traendola in salvo non senza sforzi sovrumani.

×

MESSINA, 20, ore 4 pom. — Con decreto odierno è stato nominato commendatore della Corona d'Italia il nostro pro-sindaco avv. D'Arrigo. Gli assessori e gli impiegati preparano una festa per consegnare le insegne al loro capo. La commenda è stata una ricompensa dovuta all'opera prestata dal pro-sindaco perchè la città abbia presto l'acqua potabile.

×

CEFALU', 19. — Ieri alle 19.30 col diretto per Messina, partì il sottoprefetto cav. G. Stagnitta traslocato alla sottoprefettura di Mistretta.

Venne accompagnato fino alla stazione ferroviaria dalle autorità, dagli amici e da molti popolo senza distinzione di classe.

Si notavano pure molte signore e signorine per dare un saluto alla gentile signora del sottoprefetto.

Verrà a reggere la sottoprefettura di questa città il cav. Serge sottoprefetto di Acireale.

×

BRESCIA, 20, ore 4 p. — Due sorelle del comune di Bienno morivano fra atroci spasimi per aver mangiato funghi avvelenati.

— A Chiari il lavorante pastaio Traverrani Achille si suicidava con una coltellata alla gola.

— A Desenzano il cinquantenne Terrarini Domenico, affittuario, si suicidava tagliandosi la gola. Lascia moglie e nove figli.

×

TORINO, 20, ore 4 p. — Sono finiti con reciproche concessioni gli scioperi del cotonificio Pomo e della conceria Durio.

×

NULVI, 20. — Stamane alle ore 5 nella campagna del Comune di Osilo, in provincia di Sassari, il contadino Mannu Pietro fu ucciso, mediante arma da fuoco, dall'altro contadino Paoni Lorenzo. Questi si costituì ai carabinieri.

×

NARNI, 20, ore 9 ant. — Ieri sera il noto commerciante signor Pellegrini Giuseppe di Livorno dopo aver sceudito ad alcuni suoi affari alla fiera di merci-bestiame che aveva avuto luogo nella nostra città, si recava alla sua dimora sita in luogo assai remoto e molto distante da Narni, quando un individuo, armato di fucile, lo fermò ingiungendo di consegnare tutto il denaro che aveva con sè. Il Pellegrini, a quella improvvisa sorpresa, estrasse il portafoglio e gettò alcune carte monetate, in tutto lire 2½, al malandrino, il quale, pago del meschino bottino ricavato s'internò nella vicina macchia che costeggia la strada.

Alcuni manovali che percorrevano la strada a poca distanza dal Pellegrini, alle sue grida si voltarono indietro e visto di che si trattava, credettero prudente di non muoversi.

Informata del fatto l'autorità dallo stesso Pellegrini, furono mandati sul luogo i quattro (!) carabinieri, compreso il maresciallo, che sono nella nostra città, ai quali si aggiunse il solerte delegato signor Brignone che dopo parecchie peregrinazioni vennero ad accertarsi dei connotati del malandrino che forse a quest'ora sarà stato arrestato dai carabinieri della vicina Terni.

×

CASTROVILLARI, 20, ore 1 pom. — Il giorno 16 corrente alle ore 11,30, nella contrada Santa Venere nel comune di Cassano Jonio in provincia di Cosenza, fu rinvenuto il cadavere del mulattiere Milano Francesco di anni 14, con leggiere lesioni sul viso.

Si credette dapprima che la morte del disgraziato fosse prodotta da caduta o da calci riportati dal mulo. L'autopsia constatò invece trattarsi di gravi lesioni interne.

In seguito ad accurate indagini dei carabinieri, fu accertato trattarsi di delitto essendo stato il Milano ucciso con pugni e calci per brutale malvagità dal suo padrone Perciaccante Gaetano, mulattiere. L'omicida fu arrestato.

INFORMAZIONI

L'ON. PELLOUX

Piero ci telegrafa da Torino, 20, ore 4 pomeridiane:

« L'on. Pelloux è partito stamane per il forte di Nava. »

IL GENERALE HEUSCH ALLO SCIOA

Il ministro Pelloux ha telegrafato al generale Heusch, il quale trovasi a Pieve di Tecco per una ispezione di alpini, chiedendogli se sarebbe disposto ad accettare l'incarico di recarsi presso Menelich, come plenipotenziario italiano per trattare la restituzione dei prigionieri e le condizioni di pace.

Il gen. Heusch avrebbe domandato tempo per rispondere.

NELL'ALTO PERSONALE DEI LL. PP.

Pochi giorni addietro furono collocati a riposo due direttori generali, adesso è imminente il decreto che adotta uguale provvedimento per gl'ispettori superiori del genio civile comm. Betocchi e Manara.

L'INCROCIATORE « GARIBALDI »

In seguito ai varii colloqui che hanno avuto luogo in questi giorni fra il ministro Brin, il sig. Moreno rappresentante la Repubblica Argentina ed il comm. Bombrini rappresentante il cantiere Ansaldo di Sestri Ponente, si è potuta comporre amichevolmente la vertenza fra la ditta Ansaldo ed il Governo argentino relativa all'incrociatore Garibaldi.

La domanda di rescissione del contratto venne ritirata e la nave partirà per Buenos-Ayres entro il mese corrente.

LA VOCE DELLA MORTE DEL PAPA

Nel pomeriggio d'oggi, verso le 7, si è sparsa la voce della morte del Papa.

La voce si estese come un baleno per tutta la città e fu un accorrere di cittadini a chiedere notizie agli uffici pubblici e in Vaticano.

Andati per informazioni al Vaticano, abbiamo saputo che la notizia era falsa di pianta.

Il Papa si trova oggi, come ieri, in buone condizioni di salute.

MINISTRI IN GIRO

Stamane ha fatto ritorno da Napoli il ministro della pubblica istruzione, on. Gianturco.

— Alle ore 8,40 di iersera è partito per Milano il ministro dei lavori pubblici, on. Prinetti.

NELL'ESERCITO

E' stato firmato il decreto che promuove, a decorrere dal primo settembre p. v., il tenente-colonnello medico cav. Panara direttore dell'ospedale militare di Roma a colonnello, nominandolo segretario dell'Ispettorato generale sanitario militare.

LA REGISTRAZIONE dei contratti verbali

Per una disposizione arbitraria presa dall'ufficio del Registro di Roma, atti privati, non venivano ammessi a registrazione le denuncie di contratti verbali, superiori alla durata di un anno. Essendosi avanzato ricorso alla Intendenza di finanza contro tale pretesa, il ministero ha deciso che fossero annullate le contravvenzioni fatte e che d'ora innanzi l'ufficio degli atti privati, ammettesse alla registrazione le denuncie di contratti verbali, con la durata fino a nove anni a forma dell'articolo 1314, Cod. civile.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della Mutual Life di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 4 all'11 luglio 1896:

13 Polizze miste e dotali scadute	L.	236,703.12
66 Decessi	»	1,288,282.48
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,524,985.60
Media giornaliera	»	254,164.26

Cose di Napoli

Napoli, 20, ore 6 pom.

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Fra pochi giorni sarà costituita la nuova amministrazione comunale di Napoli; e comincierà a funzionare, dopo tante tristi vicende, un'azienda elettiva a cui il paese ha dato tutta la sua più larga fiducia, in grazia alla quale s'è potuta aver l'auspicata ricostituzione del partito liberale.

E' stato già designato come sindaco di Napoli il marchese Emilio Capomazza di Campolattaro, che è giovane, appartenente, dirò così, a quella aristocrazia democratica che sta assai bene coi nuovi tempi e colle esigenze moderne. E' un uomo energico, intelligente e simpatico a tutte le classi della cittadinanza.

Suo cooperatore principale sarà l'onor. comm. Celestino Summonte, uomo competente in materia amministrativa e che conosce a fondo tutto il nostro ingranaggio municipale.

Speriamo bene!

Il generale Baldissera ad Ancona?

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 20, ore 2 pom. — Stamane, proveniente da Bologna, è arrivato qui il generale Baldissera, accompagnato da due giovani signori che si crede siano ufficiali. Scesero all'Hôtel Vittoria rifiutandosi di dichiarare il loro nome (?)

Ore 5 pom.

Uno dei compagni del generale Baldissera sarebbe l'avvocato Baldoni di questa città presso cui egli sarebbe invitato a pranzo. Il suo arrivo si tiene segreto.

Il generale Baldissera non ha ricevuto nessuno. Si tratterebbe qui due giorni.

Ripartirebbe egli per l'Africa? Come ne fa cronaca noto che domenica 23 parte da Brindisi un piroscafo per Porto Said.

La situazione parlamentare

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 20, ore 6 pom. — (Bellezza). Il Pungolo parlamentare di stasera pubblica un'intervista coll'onorevole Colajanni, della quale vi segnalo alcuni brani, direi così, sintomatici.

« Nessuno vorrà negare — dice l'on. Colajanni — che l'onorevole Di Rudinì si trova in una posizione incomoda di fronte all'onorevole Ricotti, ch'era il vero capo del governo, innanzi al Re ed un po' anche innanzi alla Camera... Rafforzatosi dopo la crisi l'onorevole Di Rudinì ha dato la convinzione ai più riluttanti ch'egli, domandandola, otterrà la facoltà di sciogliere la Camera. Ed è nota l'influenza che sulle decisioni e sui voti di un centinaio di deputati esercita tale convinzione. Quale è, intanto, la condizione delle opposizioni?

« Anzitutto — dice il Colajanni — a me pare che finora non vi sia che una opposizione: quella crispina, che va dall'onorevole Chimirri, attraverso l'onorevole Sonnino, all'onorevole Fortis. »

E qui il deputato di Castrogiovanni ripete le solite cose, ormai troppo sfruttate, su Crispi e i crispini; e alla domanda:

— Che faranno l'Estrema e gli altri gruppi? egli risponde:

« Io penso che alla riapertura della Camera i radicali voteranno contro il ministero, poichè essi non possono votare nuove imposte; non aumentare le spese militari, a meno che non si andasse decisamente al sistema territoriale — avviamento alla nazione armata — che per qualche anno esigerebbe maggiori sacrifici; — non possono approvare la politica interna troppo conservatrice, per non dire diversamente reazionaria; e non perdonargli il mancato scioglimento della Camera. »

L'onorevole Colajanni e i suoi amici credono assolutamente ineluttabile questo scioglimento! L'Estrema — essi dicono — non desidera le elezioni generali per veder aumentare il suo numero, ma per la sincerità del regime rappresentativo, per conoscere come la pensi il paese, ecc.

« Con questa Camera l'abbandono dell'Estrema segnerebbe il principio della fine del ministero » — conclude il Colajanni; — e tutto il succo delle sue conclusioni non è che quello dello scioglimento.

Per il varo della nave « Carlo Alberto »

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 20, ore 4 pomer. — (Zannoni) Vi dò per certa la notizia che in occasione del varo della nave Carlo Alberto, quantunque il giorno non sia precisato, si troveranno nelle nostre acque, oltre le due squadre attiva e di riserva, anche la squadra inglese.

Interverranno i Reali d'Italia.

Speriamo che le feste cittadine saranno degne dell'importante circostanza.

La squadra inglese

CASTELLAMMARE DI STABIA, 20, ore 9 ant. — Stamane la flotta inglese è partita da Castellammare per Malta.

Le smentite del sig. Leontieff

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antimeridiane — (Interim.) Il corrispondente romano del Matin ha telegrafato che visitò Leontieff, lo trovò eccitatissimo contro la Tribuna ed altri giornali che gli fecero dire cose che non disse e non voleva dire.

« Giurai — gridò Leontieff irato — di non più ricevere giornalisti. Pregai la Tribuna di smentire; essa mi attribuisce un'attitudine di ricattatore quasi che io avessi voluto intimorire l'Italia, presentandole l'alternativa o la pace o il massacro di tutti i prigionieri. Nulla vi è di più contrario delle mie espressioni. Mai pronunciai tali parole ».

Il francese Chefneux per troncare il rumore che gli si faceva intorno a Roma si rifugiò a Tivoli.

Non accettammo le rettifiche inviateci dal signor Leontieff, per mezzo di amici, perchè nella intervista che un nostro redattore ebbe con lui nulla vi era da rettificare. Il nostro redattore si recò con le bozze dell'intervista stampate dal conte de Leontieff; egli le vide e ne approvò la pubblicazione.

Del resto sappiamo che il conte De Leontieff ripetè con amici intorno ai nostri prigionieri cose molto più gravi di quelle dette al nostro redattore. E, se egli vi ci costringesse, potremmo anche pubblicarle. (N. della R.)

Allarmi immaginari

(Nostro telegram. particolare)

PARIGI, 20, ore 4,40 pom. — (Interim). — Da Nizza telegrafano alla Patrie che tutto il dipartimento delle Alpi Marittime è emozionato per un dispaccio sensazionale proveniente da Algeri annunciante che tutti gli italiani che quivi risiedono sono stati avvisati di tenersi pronti per una prossima mobilizzazione.

Il ministro Pelloux, in barba ai prefetti francesi, vi avrebbe eseguito il censimento dei riservisti italiani per rinforzare di centomila uomini l'esercito italiano in aprile.

La Patrie si chiede se questi preparativi si fanno contro Menelich o contro la Francia.

I preparativi si fanno solo nella fantasia del corrispondente della Patrie e contro il senso comune. N. d. R.

Il soggiorno dello czar in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 pomeridiane. — (Interim.) Lo czar soggiornerà solo due giorni a Parigi. Nel caso vi si dovesse trattenere di più, vi resterebbe in incognito.

Italiani condannati a Gorizia

(Nostro telegramma particolare)

GORIZIA, 20, ore 4 pom. — Quattordici giovanotti accusati di avere cantato l'inno di Garibaldi furono condannati a due settimane di carcere.

Il conte Goluchowski insignito del Toson d'oro

VIENNA, 20. — L'imperatore ha conferito al ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, il Toson d'oro.

La nave di Nansen

HAMMERFEST, 20. — La nave di Nansen Fram è giunta a Skjervoe.

A bordo tutti bene.

×

CRISTIANIA, 20. — L'Aftenposten ha da Skjervoe che la nave Fram di Nansen incontrò, il 14 corrente, Andrée, il quale non aveva ancora fatto la sua ascensione.

La Fram è partita, stamane, per Tromsoe.

BORSE E MERCATI

Roma 20.

La nostra Borsa mostrò molto senno ed avvedutezza non spingendo troppo i corsi della Rendita, facendo invece influire favorevolmente sul miglioramento del cambio, gran parte dell'aumento avvenuto sui mercati esteri — e farà benissimo a seguire questo saggio indirizzo.

Qui esordimmo 94 10 scarsino, per le ragioni indicate a 93 92 per chiudere 94. Valori ferrei Omnibus 235 1/2 — Condotte 215 — Metallurgiche 128 50 — Gas 842. Cambi deboli.

Parigi 107 15 — Londra 26.97 — Germano 132 34

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Gazzetta Uff. 21 agosto 1896)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.1[illegible]

PARIGI, 20 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	—	100 50
Id. 3 0/0 perp.	102 75	102 70
Id. 4 1/2 0/0	105 30	105 25
Rendita italiana 5 0/0	88 10	88 05
Cambio su Londra	—	25 17
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	—	113 5/16
Cambi sull'Italia	—	6 5/8
Rendita Turca (nuova)	19 70	19 3/4
Banca di Parigi	835 —	835 —
Egiziano 6 0/0	—	—
Rend. Spag. esterna nuova	64 15/16	64 78
Banca di sconto	—	—
Banca Ottomana	—	545 —
Credito Fondiario	—	649 —
Azioni Suez	—	3412 —
Azioni Panama	—	—
Meridionali a termine	—	604 —
Rendita Portoghese	—	26 —
Rendita Russa 3 0/0	94 40	94 40
Banca di Francia	—	—
Cambio su Madrid	19 20	—

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

Usate il sapol
Per abbellire la pelle

In esecuzione della sentenza 25 Dicembre 1895 di questo Tribunale ed a rettifica dell'erronea notizia corsa nell'avviso della Ditta L. Bevilacqua, G. B. Gianoglio, inserito nell'Indicatore Commerciale Veneto (Edizione 1895); dichiariamo che la Ditta G. B. Trapolin, fabbricatrice di Stoffe, soprarizzi, broccatelli, damaschi, velluti, seta e passamanterie ha continuato e sempre continua ad esistere in Venezia esercitata dal Succ. Cav. L. Rubelli.

L. Bevilacqua, G. B. Gianoglio, Ing. Cav. E. Volpi.

Venezia, 27 luglio 1896.

Bagnoli (Napoli) Stabilimento Tricarico con bagni termali e idroterapici, massaggio e corrente elettrica. Dottori Mottola e Volpe. Pensione da L. 5 a 10 al giorno, tutto compreso. Servizio di restaurant e alla carta. Gratuiti bagni di mare con fondo di arena. Ogni bagno, in più persone, costeranno 20 per ciascuna. 9270 N

Roma — Casa Editrice E. PERINO — Roma

Pubblicazione di triste attualità

BENO DI SANTANA

I Linciatori della Nuova Orléans

ovvero

La barbarie di Lynch

Altri tre italiani sono stati barbaramente massacrati [illegible]

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4a pagina

VENDESI IL CASTELLACCIO. Vedi 4a pagina

AI CANTANTI - AVVOCATI ORATORI MAESTRI - PREDICATORI

e a tutti coloro che nell'esercizio della loro professione fanno eccessivo uso della gola e della voce. Medici di tutto il mondo, Clinici di ogni Nazione, con grande successo, consigliano le

Pastiglie al CLORIDRATO DI COCAINA Emery di Parigi

In tutte le malattie della gola e conseguenti alterazioni della voce come tonsilliti, faringiti, laringiti, raucedine, ecc.

Con due sole pastiglie qualsiasi dolore della gola sparisce all'istante.

Ogni scatola si vende L. 2.50. In vendita presso le farmacie:

G. Terrezi Via Magenta | R. Pierandrei Via del Quirinale | E. Sinimberghi Via Condotti

ACQUA TURCA

Genuina tintura istantanea per barba e capelli IN NERO E IN CASTAGNO.

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della Vera Acqua Turca, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba lacanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle macchie tanto sfiabidite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso Carlo Bode, Roma — via del Corso, N. 307, primo piano, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia, aggiungere 35 cent.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Al rumore delle voci lo pseudo-pittore si era voltato.

Egli scambiò uno sguardo con Roberto e si rimise al lavoro.

Filippo di Nayle ammirava il canotto.

— Splendida imbarcazione per gite! – esclamò egli! – Leggera e, insieme, elegante e solida!...

— Mi dispiace che non ve ne possiamo far profittare oggi, – disse Daniele Savanne. – E' un brutto giorno. La Marna è invasa da una popolazione acquatica singolarmente numerosa... Ma spero che voi ci verrete a trovare di tanto in tanto nel corso della settimana, ed Enrico sarà felice di fare in compagnia vostra il giro incantevole della Marna.

— Ecco un piacere che gradirei molto di dividere... – fece Roberto.

— Chi potrebbe impedirvelo? – replicò Daniele. – La casa vi è aperta e noi saremo sempre felici di ricevervi: venite con Filippo a passarvi tutti i momenti di libertà che vi lascia l'officina di Saint-Ouen...

— Grazie mille volte pel grazioso invito, – rispose Roberto.

— Che è fatto di gran cuore.

— Anche noi lo accettiamo cordialmente e ne approfitteremo non appena i lavori dell'officina ce lo permettano.

Queste parole erano state pronunciate a voce abbastanza alta perchè le udisse l'americano.

La comitiva rientrò nel parco e si diresse verso l'abitazione ove le signore, sedute all'ombra sulla terrazza, aspettavano il ritorno dei loro uomini.

Enrico e Filippo andavano avanti.

Roberto trovandosi un po' addietro, e, per conseguenza, con Daniele, ne profittò per chiedergli:

— Avete da dirmi qualche cosa di nuovo riguardo al delitto di Saint-Ouen?

— Ahimè, no! – rispose il magistrato — e se non si trattasse di vendicare vostro fratello che fu mio amico, mi scoraggerei completamente e direi al procuratore generale di togliermi dalle mie funzioni perchè dubito di me stesso! Il ricordo di Riccardo, del padre della nostra cara Alina, mi impone di andare sino in fondo; e poi, avendo cominciato a istruire l'affare, parrebbe che disertassi qualora non lo continuassi.

« Ma voi dovete comprendere quanto siano crudeli per me tutte le delusioni che si succedono in questa disgraziata istruttoria che io desideravo tanto ardentemente di condurre a buon porto!... E' impossibile di fare un passo avanti! Tutto mi sfugge! »

— Sicchè, voi non sperate più nulla?

— Continuo anzi a sperare... contro ogni speranza... O, piuttosto, no, io ripongo la mia speranza suprema nel gioiello abbandonato dall'assassino nelle mani di una delle sue vittime. Chi sa se quel gioiello non mi sarà di guida? Il delitto è troppo mostruoso perchè la giustizia di Dio sottragga i colpevoli alla giustizia degli uomini!...

Roberto, mentre ascoltava parlare il giudice istruttore, pensava:

— Poichè il gioiello di cui parla è la sua suprema speranza, egli bestiaccia non sperera più!

Stavano per arrivare alla terrazza.

Daniele e Roberto affrettarono il passo e raggiunsero i due giovani.

Delle cose importanti che O' Brien desiderava sapere prima di agire, Roberto ne conosceva già due.

Egli sapeva ove si trovava il sigillo accusatore e aveva la certezza di potersi venire ad installare alla villa Savanne per parecchi giorni, allorchè le circostanze renderebbero necessaria la sua presenza.

Adesso non gli restava più che di decidere Enrico Savanne ad operare Veronica Sollier, per attirare costei nella dimora del magistrato ove si recherebbe certamente ad abitare con la nipote nei giorni precedenti all'operazione.

Ma questa era la cosa più difficile.

Il miserabile contava nondimeno di poter raggiungere il proprio intento.

Non appena Enrico avesse ceduto alle sue istanze, alle quali, senza l'ombra di un dubbio, Amelia, Alina e Matilde unirebbero le loro, egli avrebbe pensato a combinare il matrimonio del figliastro con la figlia di Riccardo.

Prima di lasciare la villa egli ne avrebbe parlato alla moglie per ben assicurarsi che Filippo gli aveva detto la verità e che dalla parte di Amelia egli non avrebbe trovato nessuna opposizione, nessuna resistenza.

Quanto alla volontà di Alina, egli non se ne preoccupava nemmeno.

Egli era il tutore della giovinetta che gli doveva obbidire.

D'altronde gli sembrava inverosimile che Filippo non le paresse simpatico e che ella non fosse sedotta dal titolo di contessa.

Roberto considerava come la cosa più facile del mondo il portare la conversazione su Veronica Sollier e sulla operazione da tentare. Gli sarebbe bastato fare una domanda a Daniele o al nipote di lui per far pigliare al discorso la piega che desiderava.

Ma non volendo correr troppo, credè opportuno di non parlare dell'argomento che dopo colazione.

Uscendo dalla sala da pranzo, Matilde impartì l'ordine di servire il caffè sulla terrazza donde si dominava il corso sinuoso della Marna scintillante al sole e ove gli uomini avrebbero potuto fumare a loro agio.

La comitiva si installò dunque intorno a una tavola rustica e Daniele Savanne offrì dei sigari agli ospiti.

Roberto credè giunto il momento favorevole.

— Caro signor Enrico – disse egli al figlio di Gabriele – a qual punto siete dei vostri studi relativi all'antica guardiana dell'officina del mio povero fratello, di quella brava e degna donna che per un sentimento di dignità, esagerato forse ma certo onorevolissimo, ha rifiutato le nostre offerte!... Quanto sarebbe desiderabile che le poteste restituire la vista...

— Ho molto studiato il caso, tanto speciale – rispose il giovane – e studio ancora...

— Non avete però abbandonato l'idea di tentare la sua guarigione?

— Non si rinuncia mai all'idea di una cura che farebbe grande onore a chi sapesse riescirvi, ma bisogna sempre vedere se esistono probabilità di successo...

— E non le trovate queste probabilità?

— Non dico ciò. Io non fo che ripetere in questo momento le opinioni espresse dal dottor Sermet nella sua importante memoria. Ho conosciuto la signora Sollier e la mia convinzione è lontana dall'essere fissata. Ho molti dubbi sulla possibilità del successo, e cerco se esiste un mezzo per superare le difficoltà quasi insormontabili che mi si presentano...

— Ma il dottor Sermet non è punto un oculista – osservò Daniele Savanne.

— Lo so benissimo – disse Roberto – e mi ricordo che voi avete sempre negata la sua competenza in una materia così delicata.

— Infatti l'ho negata, e la nego ancora... Ho voluto leggere la sua memoria, e la ho studiata dal punto di vista della bella operazione ch'egli ha compiuto come chirurgo, per potermi convincere che una tale operazione, magistralmente condotta e sapientemente spiegata, non aveva leso alcuno degli organi ausiliari della vista... Egli conclude per l'affermativa...

— Ci credete?

— Non oso.

— Perchè?

— Perchè temo che il distintissimo chirurgo-capo dell'ospedale San Luigi si sia ingannato nei suoi apprezzamenti... temo che i nervi ottici siano stati interessati e che la cateratta che è causa della cecità non sia punto una di quelle facili ad essere operate. Io studio tutti gli effetti dei traumatismi insegnati dai nostri maestri, e non ho trovato da loro un solo esempio della cateratta doppia che esiste negli occhi di Veronica Sollier. In poche parole, quello che io credevo possibile qualche giorno fa, mi pare oggi un tentativo pericolosissimo.

— Dubitate di voi stesso?

— Francamente, sì!

— Allora che cosa farete?

— Quello che si deve fare nei casi dubbi: astenersi. Mi asterrò.

Daniele Savanne riprese:

— Capisco come alla tua età, non possedendo ancora molta pratica, tu sia esitante... ma perchè non ti rivolgi per consiglio ai tuoi maestri, ai tuoi professori? Perchè non domandi un parere al capo della tua Clinica, che è un'autorità di prim'ordine?

— Certo che è un'autorità di primissimo ordine; ma io non vorrei consultarlo che quando la mia convinzione sarà fatta.

— Voi siete troppo incerto – esclamò Roberto. – Pensate dunque alla gioia che tutti noi proveremo quando, per merito vostro, quella povera donna avesse potuto ricuperare la vista! Pensate che vostro zio non ha più altra speranza che in lei per poter scoprire gli assassini di Riccardo! Essa sola potrà guidare la giustizia col riconoscere il miserabile contro il quale ha lottato! Se essa rimane cieca, bisognerà rinunciare a vendicare mio fratello, a vendicare il padre della nostra cara Alina. Sarebbe il caso di disperarsi, e io rifiuto di ammetterlo! Enrico, voi tenterete l'impossibile... E' per voi un dovere!

— Il signor Vernière ha ragione – replicò Daniele.

— Noi vi preghiamo, noi vi supplichiamo – aggiunse Alina.

Amelia e suo figlio presero anch'essi la parola e fecero egualmente pressione sul giovane con maggiore insistenza.

— Quanta riconoscenza vi dovremo! – disse Filippo – e qual trionfo per voi!

— Avremo così pagato a quella donna un debito di onore – disse la signora Vernière – Di tutto quello che le si potrebbe offrire, la vista sarà per essa il dono più prezioso e sarà precisamente da voi che lo dovrà ripetere!

Certamente Enrico non domandava di meglio che di cedere a quelle insistenze.

Quello sarebbe stato, in caso di successo, un glorioso passo nella carriera che aveva scelto e nella quale tentava di raggiungere uno dei posti più eminenti.

Ma bisognava riuscire, ed egli non si sentiva sicuro di sè stesso.

— Andrò dal mio professore... – disse finalmente – lo consulterò... Non potremo però trovarci in seguito innanzi a difficoltà d'altro genere, ben differenti da quelle che vi ho accennato?

— Quali?

— Veronica Sollier, dopo tutte le paure subite, non potrebbe rifiutare di lasciarsi operare?

— No, se voi l'assicurate che le sue paure non hanno alcun fondamento e che la riuscita dell'operazione è sicura.

— La cura preparatoria che deve precedere l'operazione sarà lunga assai...

— Che cosa importa?...

— E' necessario che essa passi almeno quindici giorni, tre settimane all'ospedale, e io sono sicuro che Veronica, neppure per ricuperare la vista, acconsentirebbe a separarsi per tanto tempo da Marta, sua nipote...

— Noi terremo la bambina con noi – disse la signora Vernière.

— Essa rifiuterà.

— Che fare dunque? – disse Alina.

— Mi pare che ci sarebbe un mezzo semplicissimo per vincere ogni difficoltà – insinuò Roberto.

— Quale? – domandò Enrico.

— Col permesso di vostro zio il quale, ne sono convinto, ve l'accorderebbe assai volentieri, voi potreste sottoporre precisamente qui la signora Sollier alla cura preparatoria...

— Qui?

— Sì, in tal modo essa si troverebbe sempre sotto i vostri occhi ed avrebbe presso di lei, oltre alla nipotina, tre infermiere che le prodigherebbero le cure le più assidue e le più affettuose...

— Se tutto ciò potrà determinare l'accettazione di Veronica, acconsento di tutto cuore – disse il magistrato.

— Operare la signora Sollier in questa villa? – fece il giovane.

— E perchè no? – replicò la signora Vernière. – Non troveresti in noi forse delle cooperatrici preziose?...

— Non respingo l'idea in principio – disse Enrico – ma dove potremo alloggiare la cieca e la nipotina? Ha bisogno di ombra, di molta ombra... di finestre sulle quali il sole non abbia quasi a battere o di infissi che possano permettere il buio più completo.

— Eh! – esclamò Roberto – ma tutto ciò lo abbiamo!

— Lo abbiamo? – replicò Enrico, interrogando collo sguardo il fratricida.

— Ma indubbiamente e senza disturbare alcuno degli abitanti della villa! Il vostro padiglione sulle rive della Marna risponde, sotto ogni aspetto, al programma che ci avete accennato...

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

ELETTRICITÀ

Servizi completi di suonerie elettriche per chiamata: 1, 3, 6 — L. 6,– | 8,50 | 12,25 | 18,– Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. **Doniz Molle e C.**, fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, Via Due Macelli, 10-11. Listini gratis.

Avvisi economici — Cent. 5 a parola

13,000 Chilogrammi di caratteri tipografici nuovi vendonsi a prezzi convenienti. Rivolgersi al Liquidatore della Banca Popolare Cooperativa in Pisa. 9842 F

Per uffici specialmente legali affittansi piccoli appartamenti p. p. Circo Agonale 13, palazzo Doria. c 9284

Scuderia-Rimessa affittasi Palazzo Doria, Circo Agonale, 13. c 9250

Pensione inglese in Casentino. Splendida posizione, bellissime passeggiate, stanze grandi confortabili. Servizio postale due volte al giorno. Mese Settembre prezzo lire [illegible] tutto compreso. Dirigersi Villa [illegible], Borgo alla Collina. 91607

Affittasi cascina S. Donato, [illegible] proprietà. Principe [illegible], tutto rimesso nuovo. [illegible] Ufficio proprietaria Papucci [illegible], Lungarno Guicciardini, [illegible] Firenze. 8805 F

Tesi giuridiche, componimenti letterari, ricerche in Biblioteche, [illegible] Firenze. [illegible] pagamento posticipato. 9139 F

Cederebbesi accreditato stabilimento vetture in Firenze anche mobilio. Rivolgersi avv. Adolfo Lo[illegible], Via Bonci, 15, Firenze. 9301 F

Violini, Violoncelli antichi (pure rotti) compra alto prezzo Federico Gardelli, 71, via S. Sebastiano - Napoli (compenso intermediarii). c 8749

Vendesi Castellaccio, villa la più alta di **Montenero** presso **Livorno**, splendida vista di esteso panorama, tutti comodi desiderabili, con annesso uno o più poderi a piacere. Per informazioni rivolgersi dal notaro sig. Visconde Bottiori, Livorno, Via della Posta 22 o dal proprietario Quercianella, Via del Littorale 92. 8423 F

Giovane trentatreenne, istruito, con studi universitari e conoscenza delle principali lingue europee compresa la russa, cerca un' occupazione qualsiasi sia nel commercio come corrispondente, sia nell' insegnamento o nel giornalismo. Indirizzo a Ant. Mengola, via Petrarca, N. 8, int. 11. c 9069

Vendesi, a buone condizioni, splendida Villa ai Bagni di Lucca. Rivolgersi al Banco Macbeth. Livorno. c 9116

Socio cercasi con lire 1500 e più per maggiore sviluppo di azienda già accreditata in mobili e letti. Salaria, viale dei Serpenti, 11-12. c 9270

Cercasi per ufficio ragazzo quattordicenne, educato, buona calligrafia, bella presenza. Scrivere, di proprio carattere, C. Prata, Corso Vittorio Emanuele, 21. c 9277

Avvocato settantenne robustissimo ritiratosi dagli affari occuperebbesi come segretario consigliere od altro per il solo mantenimento. Scrivere: Zamardi, posta Roma. c 9278

Avvisi matrimoniali — Cent. 10 a parola

Giovane, principessa famiglia, colta, elegante, affettuosa, 200,000 lire, sposerebbe signorina o vedova, simpatica, educata, ricca. Scrivere: 4321, Napoli. c 9267

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Violetta. — Agitatissimo; due corrispondenze smarrite. Che pensarne? Tuo silenzio tormentami. — Dieci volte... sperai. Quanti giorni pace. Quando potrò rivederti? c 9264

Per lettere semplici non possiamo reclamare posta. H. e V.

Mel. Ricevuta ottava dilettissima. Sempre dubbi, cattiva, eppure sai quanto t'amo. c 9276

C. Aprile. Tua lettera sarebbe affettuosa, ma accoglienza riservata ultima volta non fu tale. Credo con un po' di buona volontà avresti potuto trovarti a solo con me. Vedremo quali prove di affetto mi darai tra poco. — Desidero tanto rivederti. c 9269

Tino. - Non torni più? Dandosi altra occasione con venuta verrò nuovamente, sperando risultati migliori. Non mi dimenticare come temo. c 9263

Ardre. Affetto pensiero momento poterti rivedere sperando vivamente trovarti migliorata come voglio. Anche lontano pensai, sognai continuamente la deliziandomi tua immagine [illegible]. Pensati egualmente? c 9257

17 marzo primo. Assicurazioni salute ed altro poco persuadenti. Ducimi altro annuncio, mi miei timori, o dovevi impedire. Disubbidendomi mi disgusti, mentre vogliotl tanto bene! Saluti. Ricevuto lettera 11 e 16. c 9216

000. Ricevuto tutto grazie. Scriverotti M. Penso sempre a te.

[illegible] — Attendo ansiosamente vederti. Aspettoti. c 9205

20 settembre. Sorpreso silenzio. Leggesti Tribuna? Come posso scriverti? SPEZIA. c9266

Paolina. Spedito giorno 21 tuo indirizzo per evitare difficoltà. — Va in pace, dovendo firmare. Fa anche attenzione fattorino. Tratto rivedrotti, impazienza [illegible]. Salutati affettuosamente, tutto mio amplesso. c 9265

Campanello elettrico. — Dio possa maledirvi come fo. Tutto male procurato mia famiglia vien dalla tua venuta [illegible]. Consumai campanello elettrico tutto letto. Attendovi Roma. c9260

Kri-Kri. Non trattarmi male, non rimproverarmi. Ti sogno, ti desidero, vorrei essere già a te vicino, adorarti. Sono combattuto, lotto, verrò più presto possibile. Amami tesoro, angelo mio. IAGO. c 9272

[illegible]. Sono dolorosamente impressionata per tuo inesplicabile silenzio. — Procura tranquillizzarmi scrivendomi. Ti amo tanto, penso sempre a te adorata. Centomila. c 9271

San Giovanni. Mezzodì, ancora un lungo mese! Io ritornerò residenza pel primo, ma affretterei per poter avere tue notizie. Addio.

24 Settembre. Venerdì mandai corrispondenza, fatalmente non pubblicata. Rassegnato perderti?! Morrei insopportabile dolore. Soffrasse atrocemente senza ragione. Non ingannai, fosti sempre mia unica adorazione. Scrivimi mezzo darti lunghissima spiegazione. — Amami. c 9275

W. Ringraziati affettuosissima. Ricordati, dovunque trovimi nessuno faramini mai dimenticare immenso amore per te. Raccomandoti salute. Eternamente tuo. c 9278

Mio buon angiolo. Hai letto corrispondenza diciassette causa ora tarda pubblicata martedì? Ringraziati vivamente affettuose lettere, tuo cortese permesso scriverti; ti manderò miei pensieri quando mi sarò assicurato tua venuta bramando sopratutto non venga turbata tua tranquillità; progetti breve cenno risposta mia quindici. Soffro troppo lontananza mio caro tesoro ed anelo solo momento felice tuo ritorno; ti rivedrò con vero piacere ed allora, spero, comprenderai con facilità quanto ti amo e ti desidero. Quando mi renderai meno dolorosa separazione con tua visita? spero presto ed attendo tuo avviso. Penso e sogno solo te il tutto tuo per sempre.... 20 agosto 1896.

Pinerolo 22. Perdono dispiaceri che involontariamente procuratì. Però felicità avvenire tutto ti farà scordare. T'amo da impazzire. 12. 9256

Laura. Fui cattivo teco, fecitì inquietare mentre cuore traboccava affetto. Perdonami, sono così geloso, soffro tanto non averti mia, tutta mia! Giuroti nessuna donna è, sarà mai nulla per me; tu sola sei tutta mia vita, vorrei portarti lontano, vivere solo teco. Tu invece sembrimi più fredda: ami proprio come prima? amami assai, mai comprenderai quanto adoroti. c 9282 ENZO.

Il vostro credito è L. 14,50. H. e V.

Mostricciattolo. Fedele consegna, attendere calma momento potrai scrivermi; confermandoti mio affetto sincero, ardente, immutabile. c 9262

CAMICIE DI LANA a L. 1.75 franco di porto — **6 CAMICIE L. 9.60** Franco di porto. Sollecitare la richiesta delle [illegible] alla Ditta L. Delbuti, via Lazzaro Palazzi, 10, Milano. 9930 M

FOTOGRAFI Domandate il gran Catalogo [illegible] della Ditta **G. S. VIDAU** Piazza Roma 11, ANCONA

Nuova invenzione! Sapone da L. 26 al quintale. Domandare i campioni alla Saponeria Marsigliese, Torino. 8091 T

G. MORETTI 15, Via della Scala, Firenze. Negoziante articoli per Fotografia [illegible] 9282 F

Per sole L. 10 la Reale Fotografia della Casa [illegible] — Roma, via Bocca di Leone [illegible] [illegible]

Tintura Vegetale Excelsior PER BARBA E CAPELLI. Universalmente apprezzata. [illegible]

Liquidazione DI VELOCIPEDI a prezzi veramente eccezionali (modelli ultimi; ditte ricchezze). Piazza San Carlo, [illegible] Milano. [illegible]

Avviso ai Viticultori [illegible] Il Liquido Statuti [illegible] Società commerciale C. Rossa & C.i, Piazza Depretis, al Corso da d'Italia, N. 6 - Napoli. 9100 N

IMPOSSIBILE TAGLIARSI — **IMPOSSIBILE TAGLIARSI**

Adesso che attraversiamo il periodo [illegible] **a per la campagna,** dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. [illegible] C. Rossa & C. [illegible]

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA. Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

AHRENS & C. PALERMO Stabilim. Vinicolo a S. Lorenzo — **AHRENS & C. - PALERMO** Concessionari del celebre **VINO CORVO** di Casteldaccia [illegible] — **AHRENS & C. - PALERMO** Concessionari dei rinomati prodotti: Champagne, Cognac, Vino Etna della fattoria "CASTELLO SOLICCHIATA" proprietà de Barone Antonino Spitaleri.

Produzione su vasta scala di quattro marche fine di **VINO MARSALA** Italia (I), Italia superiore (I. S.), Londra particolare (L. P.), Monopole (M.) [illegible] — Rappresentante a ROMA del Sig. CARLO SOLUSTRI Via Palermo, 3.

LOSA & CAMPO TORINO Via Frejus, 4. Officina di Costruzioni meccaniche. **Motrici a vapore**, nuova serie, [illegible] Premiati [illegible] 6314 T

PACCO CAMPIONE N. 4 Valore L. 40 PER SOLE LIRE 10 [illegible] — Affrettare le richieste 9130

Per provare che questo avviso non contiene inganni mi obbligo pubblicamente di restituire l'importo ai compratori, senza esitazione, tutte le volte che la merce loro non convenisse.

Una Grande Fabbrica d'oggetti d'argento è stata costretta di realizzare tutto il suo deposito (di merci) contro una indennità insignificante per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare questo ordine. Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire quest'occasione favorevole per acquistare tal servizio di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e può valere specialmente come regalo. **Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa far sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.** Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, se ne assume formale garanzia tanto che si accorda facoltà di rispedire la merce pel caso non riuscisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppe ormai sono le testimonianze di noti conoscitori e di famiglie dell'alta società che se ne sono servite, per dubitare del successo.

Tutto di metallo da non distinguersi assolutamente dal vero argento.

1 Elegante Porta-fiasco di Alpacca.
6 Coltelli da tavola (prima qualità, vera lama inglese, bene affilati, solidi ed eleganti).
6 Cucchiai da minestra.
6 Forchette forma graziosa.
6 Cucchiai da caffè a dessert.
6 Posa-posate.
6 Porta-uova.
6 Sotto-bicchieri, o a scelta, 6 Porta-salviette.
1 Macinapepe, o a scelta, 1 Cavaturaccioli.
1 Campanello da tavola, o a scelta, 1 Schiaccianoci.
1 Porta stuzzicadenti.
1 Cucchiaio di carne per famiglia.
1 Forchetta » » »
1 Cucchiaio » per mostarda.
6 Cucchiaini per uova.

55 Pezzi, in totale, contro assegno o pagamento anticipato di **LIRE 20**.

Lo stesso servizio per 12 persone, **103** pezzi, **L. 42.**

Inoltre, a veri prezzi di liquidazione, si offre:

1 Gran lusso Oliera con cristalli fini L. 3.50.
1 Magnifico cucchiaione di vero « Alpacca » a L. 5.
1 Trinciante e 1 Forchettone, solidi ed eleganti a L. 3.50.
12 Coltelli da frutta o dessert (di prima qualità, vera lama inglese) a L. 5.

(Ad ogni ordinazione aggiungere L. 1.50 per spese di trasporto ed imballaggio).

Si prega nell'ordinazione di ben precisare tutti i pezzi desiderati.

Si ripete che si garantisce la inalterabilità del colore aggiungendo che il vedere preparati questi oggetti sulla tovaglia fa un effetto sorprendente! Splendono, brillano come vero argento del valore di parecchie centinaia di lire.

Dirigere lettere, vaglia ecc., al signor

CARLO BODE — Via del Corso, 307, piano primo — ROMA.

Guardarsi dalle grandi promesse che si fanno in altri avvisi consimili, dovendosi prima distinguere la qualità della merce.

VESTIARI GRATIS

Elegante vestiario su misura, acconciat nero, bleu, marrone ed altre stoffe a fantasia **L. 16.50.** — *N. B.* Il nostro magazzino è fornito di tagliatore di primo ordine e gli abiti vengono confezionati con la massima accuratezza e precisione e con buone fodere. Inviando misure si spedisce franco di porto in tutto il regno. — **Sartoria Marino**, Via XX Settembre 28, rimpetto Ministero Finanze, Roma.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 2)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 2, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. [illegible] franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 2, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA. [illegible] e vendita in ROMA presso A. TAROCA, via Nuova [illegible] — [illegible] e da tutti i farmacisti, profumieri e parrucchieri. 3733 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata [illegible] L. [illegible]

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire [illegible] PILLOLE Lire [illegible] per guarire le più ostinate, gonorree e [illegible]

UNGUENTO SOLVENTE per glandole [illegible] L. 3

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate [illegible] ed ulceri [illegible]

Privativa Governativa D. TENCA, Milano, via [illegible], 2, visite e consulte per lett. L. 3. A scanso di falsificazioni esigere su timbri ed istruzioni la firma a mano del D.r Tenca. Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r Tenca e la Ditta Carlo Erba e succursale farmacia C. Erba sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. [illegible] in più, franchi a domicilio.

La grande scoperta del secolo **IPERBIOTINA MALESCI** Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 41

Istituto inter. D.r Schmidt, S. Gallo (Svizzera)

Corsi speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue.

Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente in **Tedesco, Francese, Italiano, Inglese.** Ottimi risultati. Piccole classi. Educazione paterna. Vita di famiglia. Posizione eccezionalmente salubre ed amena. Primarie referenze in Italia.

PROSPETTI E PROGRAMMI GRATIS. 8993X

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE **ERNIE** MILANO Via A. Lamarmora, 10 — Fondato nell'anno 1889 — Autorizzato con decreto prefettizio

D.r C. e A. Mantegnazza Chirurgo Ospedale Maggiore — D.r Cav. A. Arcari (Via S. Antonio, 11) **Guarigione in 40 giorni - (Oltre 800 guarigioni).** — Visite nell'istituto dalle 2 alle 5 pom. In casa del D.r Mantegazza, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) a le 12 meridiane. 20 M

ACQUA S. ANDREA

E' la migliore di tutte le acque da tavola e l'unica per vincere le anemie, malattie di fegato ed intestinali, incomodi emorroidali, gastralgie, catarri cronici dello stomaco e degli intestini e qualunque altro disturbo delle vie digerenti. Perchè il pubblico possa essere convinto dell'efficacia di detta acqua l'Amministrazione della Sorgente espone il qui sotto certificato rilasciato dall'illustre **Prof. Comm. Pietro Grocco, Direttore della Clinica Medica di Firenze.**

« L'acqua della Sorgente di S. Andrea troverà certamente molto favore fra i medici, perchè, mentre risponde alle indicazioni delle acque ferruginose, è gradevole ed è ben tollerata non solo ma efficace contro parecchie affezioni delle vie digerenti. Ne ho fatto uso anche io pasteggiando e ne ho tratto vantaggio. » *Prof.* **GROCCO.**

L'acqua S. Andrea si vende ai depositi generali in *Firenze*: Dal signor Didimo Baldini, Farmacia SS. Annunziata, Via Servi, 36 e Nozzi Placido, Borgognissanti, 12, nelle principali farmacie della città e ai due depositi di acque minerali dei signori Manfrini Luigi, via Vigna Nuova, 16 e Bruni Giocondo, via dei Neri. Ogni bottiglia costa L. 0,60; restituendo il vuoto si rimborsano centesimi 10. Per trattative rivolgersi a Domenico Martinelli, Concessionario, Via Cavour, 20.